ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Domenica 4 Aprile 1920* — MATTINO NUM. 82

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25.50	13.--	6.75
Estero . . . Fr.	44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi (tipo) vedi in testa alle rubriche: Nel testo [illegible] Arte cinematografica - Onorificenze - La Cronaca - I divertimenti L. 10 [illegible] contata. (In abbonamento L. 8). [illegible] alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Problema politico

Il duello dialettico svoltosi alla Camera, nelle ultime sedute, fra il Presidente del Consiglio e il gruppo socialista, è stato forse più vivo e serrato del solito; ma le posizioni reciproche sono rimaste le stesse. Alla tesi Nittiana — altri forse direbbe il ritornello — dell'aumento della produzione (produrre di più e consumare di meno) considerata come la questione fondamentale, come l'unico vero problema, e quindi della necessaria collaborazione di tutti per ottenere l'aumento medesimo, i socialisti hanno continuato ad opporre le loro pregiudiziali della incapacità borghese a risolvere la crisi e della intransigenza proletaria verso qualunque collaborazione. Da una parte, dunque, si insiste a considerare il problema del dopoguerra come essenzialmente economico, dall'altra a proclamare la sua natura politica. E le due parti proseguono a non intendersi, a parlare ciascuna un linguaggio che l'altra non capisce o non vuol capire.

Nessuno può disconoscere l'ovvia verità delle constatazioni nittiane, che, essendo oggi la produzione inferiore al consumo, l'aumento di essa è una necessità di vita, e che, trattandosi appunto di quantità di produzione, non di maniera di distribuzione, anche l'avvento del socialismo o del comunismo non sarebbe in grado di raggiungere il nodo della difficoltà e di scioglierlo. Ma è altresì innegabile, come sono innegabili i fatti, che tali constatazioni, che potremmo chiamare aritmetiche, non fanno presa sulle masse proletarie, a cui sono dirette; e non hanno presa perchè queste sono composte di uomini di carne ed ossa, in cui sentimento e passione hanno più influenza che non la ragion pura, e il calcolo economico e soprattutto dalle aspirazioni politiche e dalle esigenze morali.

Dove tanta parte della borghesia e delle classi dirigenti non vedono se non la ineluttabile necessità del lavoro, la classe proletaria a cui spetterebbe lavorare vede un'altra cosa: la sua importanza enormemente accresciuta, e la sua indispensabilità. Essa ha acquistato la coscienza di esser padrona della situazione, e vuol trarne profitto, tutto il profitto, non solo economico, ma anche morale e politico. Ed a chi, come l'on. Nitti, cerca di farle capire, che, se non ci sarà da mangiare, neppure essa mangerà, sembra voler rispondere che non di solo pane vive l'uomo, e che, se non otterrà le soddisfazioni cui aspira, muoia pure Sansone con tutti i Filistei.

C'è, dunque, effettivamente, accanto al problema economico, un problema politico, ed anzi è questo che condiziona la soluzione di quello, e che occorre pertanto — a differenza di quel che sembra credere l'on. Nitti — affrontare per primo. Tutte le prediche ed anche tutte le statistiche a nulla gioveranno, e il proletariato non accorderà, nella misura necessaria, la sua collaborazione economica, fino a che, per dirla volgarmente, non ci provi gusto: fino a che, cioè, le sue aspirazioni politiche e morali non siano soddisfatte. Non è questione puramente aritmetica, ma psicologica, e sotto la crisi economica c'è quella delle coscienze.

La risoluzione del problema politico in parte non può venire che dal proletariato stesso. E' necessario che in questo lo stato d'animo vagamente rivoluzionario e la aspettazione messianica di un improvviso e totale rivolgimento cedano il posto ad una precisa visione delle possibilità di realizzazioni immediate e della necessità di non fare getto, dati i legami inscindibili che uniscono le sorti proletarie a quelle della nazione. E' compito dei capi socialisti e degli organizzatori operai far penetrare la coscienza di queste verità nelle masse, non disposte, per difidenza e ostilità, ad ascoltarle dalla bocca del Governo. E' loro compito, e meno che essi vogliano rinunciare ad essere dei dirigenti, per farsi invece dirigere e trascinare dagli impeti ciechi ed ostinati delle folle inconsapevoli.

Ma la parte che spetta al Governo è certo non minore. Essa non può consistere, nè in generiche esortazioni morali sul dovere di collaborare, nè in offerte di portafogli o in qualunque altra specie di lusinghe o di compiacenze speciali. Quello che, invece, il Governo deve fare, è creare condizioni morali e politiche affatto da indurre nel proletariato e nei suoi organi direttivi la convinzione che sia, non soltanto opportuno, ma indispensabile sostenerlo, per il proprio interesse, nell'opera sua. Occorre impostare il problema della collaborazione sulle basi concrete di un programma di governo tale che ai rappresentanti delle classi popolari appaia moralmente impossibile lasciarlo naufragare col proprio astensionismo. Bisogna, insomma, che il Governo faccia una politica di attuazione immediata e di contenuto radicale.

Nel presentare alla Camera il suo secondo Ministero, l'on. Nitti disse che occorreva metter da parte, in questo momento le questioni che dividono. Ecco un'affermazione su cui è necessario intendersi bene. Occorre, certo, metter da parte le questioni che dividono quando esse non hanno rapporto colle necessità del momento presente. Ma sarebbe una pericolosa illusione credere di poter risolvere i problemi dell'ora che volge, rimanendo di pieno accordo con tutti e non scontentando nessuno. Tanto più è necessario, quanto maggiori sono [illegible] medesimi e più inderogabili [illegible] zione. Si tratti di far gravare [illegible] fiscali sulle spalle della [illegible] far rendere ad essa i lucri [illegible] la guerra; o di affrontare il [illegible] ganale italiano rompendo la schiena ad un protezionismo che fa l'affare di pochi privilegiati capitalisti e operai, succhiando le ricchezze della nazione; o di ridurre, sul serio e subito, le spese militari ai minimi termini compatibili con le esigenze della difesa nazionale; o di effettuare trasformazioni sociali di fatto e di diritto nel senso di render sempre più la proprietà una funzione sociale, anzichè un privato godimento, o di favorirne il passaggio nelle mani di chi effettivamente lavora e produce; o di iniziare l'attuazione di riforme costituzionali che diano rappresentanza e influenza diretta nel governo delle cose pubbliche ai corpi professionali: qualunque di questi problemi — e sono tutti capitali e improrogabili — affronti il Governo dell'on. Nitti o di checchessia, esso dividerà, necessariamente, gli animi e farà scherare l'un contro l'altro i partiti. Ma poi ciò stesso costringerà a collaborare, contro le resistenze delle caste colpite da simili provvedimenti, i rappresentanti delle classi lavoratrici, direttamente ed essenzialmente interessate a che quei provvedimenti abbiano attuazione.

LUIGI SALVATORELLI.

Per lo sfollamento negli alti gradi dell'Esercito

Proposte d'un senatore

Roma, 2, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica uno scritto di un senatore, inteso a dimostrare come si possono sfollare gli alti gradi dell'esercito. Dopo aver esposto gli inconvenienti dello stato di cose attuale, il senatore viene alle proposte precise scrivendo: « La via da seguire è quella indicata dal Ministro Albricci, il quale ha tracciato la strada con quelle provvidenze che aveva in animo di attuare, e che cominciò ad attuare; ma che poi ebbe il torto di non condurre a compimento. Si ritorni cioè puramente e semplicemente, con qualche lieve modificazione, se necessaria, al primitivo sistema escogitato dal Ministro Albricci e consistente in un'eliminazione dei non idonei al proprio grado; e nel collocamento in posizione ausiliaria a domanda; e nel collocamento in posizione ausiliaria di autorità dei più vecchi. Di qui collocamento in aspettativa di numerosi dei meno anziani; non, soprattutto, si faccia giuocare il sistema delle aspettative per riduzione di quadri, che è il sistema normale da seguirsi dopo le grandi guerre, e, se si crede, si applichi l'altro sistema che in altri paesi, dopo la grande guerra europea, è stato applicato su vastissima scala: si incarichino gli ufficiali meno anziani di esercitare funzioni di grado superiore sino a che non si facciano vacanze nelle cariche corrispondenti al loro grado. Nulla di male se per qualche tempo un capitano di corpo d'armata sia incaricato del comando di una divisione, un comandante di divisione sia incaricato del comando di una brigata, un comandante di brigata sia incaricato del comando di di un reggimento. Certo non sarà piacevole per chi ha contribuito in guerra una grande volta essere declassato in pace al comando di un'unità inferiore; ma è certo più equo cosa essere economicamente per sempre da qualsiasi comando. Se qualcuno non vorrà rassegnarsi a questa *diminutio capitis*, non avrà che da chiedere il collocamento in posizione ausiliaria. Ad ogni modo, se per l'applicazione di questo sistema o di qualsiasi altro, si debba ricorrere al lavoro di commissioni, si curi anzitutto che queste commissioni siano composte di giudici competenti, e non sia, come avviene, di giudici discussi o, peggio, già condannati. E si pretenda che i giudici siano motivati e giusti; perchè non è più ogni ammissibile che, come è stato fatto per un recente e deplorato verdetto, si giudichi con voto segreto, e si condanni senza dire, e senza forse sapere, il motivo della condanna.

« Comunque — conclude il senatore — è necessario che il nuovo Ministro provveda al più presto, perchè vi è malcontento nelle file dell'esercito, e specialmente nei gradi più elevati; ed è un malcontento grave e pericoloso ».

Un " ufficio stampa " presso il Ministero degli Esteri

Roma, 3, notte.

L'on. Ernesto Vassallo, che ha interrogato l'on. Sforza per sapere come sia formato, e come funzioni l'Ufficio stampa presso il Ministero degli Esteri, ha ricevuto la seguente risposta scritta: « Il Governo è convinto che l'importanza assunta dalla stampa, specialmente dopo la guerra, consigli di valersene attivamente per una salda ed organica politica internazionale. La stampa è chiamata quindi a collaborare più strettamente alla discussione dei problemi internazionali. Essa dovrà essere illuminata per costituire il mezzo più efficace di propaganda italiana all'estero e di contatto con la numerose nostre colletività, inspirato a questo concetto, il Ministero degli Affari esteri presso alla organizzazione di un vero e vivente Ufficio stampa a Roma, e di alcuni uffici dipendenti per centri di principale importanza politica internazionale, che, per bisogni urgenti di economia, saranno per ora limitati a Berlino, Berna, Costantinopoli e Parigi. D'altra parte, nelle capitali dove non sarà stato possibile costituire un servizio di stampa, si provvederà a mezzo delle R. Ambasciate e Legazioni, con un funzionario, il quale sarà specialmente incaricato di tale servizio. Mentre si procede alla organizzazione di questi servizi stampa, si sta studiando il modo di risolvere il problema della trasmissione di notizie all'estero. Dopo tale organizzazione, l'Ufficio centrale di Roma sarà in grado di dare ai giornalisti tutte le notizie e informazioni politiche necessarie, mentre in pari tempo i servizi stampa all'estero assicureranno lo stesso servizio per i corrispondenti dei giornali italiani e per i giornalisti esteri ».

Comitato per l'approvigionamento e assegnazione dei combustibili

Roma, 3, notte.

Il Consiglio dei ministri nella sua seduta di ieri ha approvato lo schema di R. Decreto che stabilisce presso il Gabinetto del Sottosegretario della Marina mercantile o tra consulenti nazionali un Comitato centrale per l'approvigionamento e l'assegnazione dei combustibili. In questo Comitato sono riunite tutte le funzioni delle Commissioni e dei Comitati presso i diversi Ministeri per l'approvigionamento o l'assegnazione del combustibile liquido, fossile, e nazionale. Sarà presieduto dal Sottosegretario di Stato alla Marina mercantile, per i combustibili nazionali è composto dei rappresentanti dei varii Ministeri interessati, Finanze, Tesoro, Lavori pubblici, Industria, ecc., da due deputati e da quattro esperti. Il Comitato centrale per l'approvigionamento e l'assegnazione dei combustibili avrà alle proprie dipendenze un ufficio di segreteria, composto di pochi funzionari.

Congedo degli ufficiali studenti delle classi del '97 e '98

Roma, 3, notte.

I giornali pubblicano: « A cominciare dal giorno 10 corr., e non oltre il 30 aprile, saranno inviati in congedo tutti gli studenti ufficiali delle classi 1897-98, che risultino comunque inscritti in una Università del Regno, salvo gli inscritti al sesto anno e gli studenti fuori corso della facoltà di medicina ».

Moniti e chiarimenti governativi al personale delle imposte dirette

Roma, 3, notte.

L'Agenzia Stefani trasmette il seguente comunicato ufficioso:

« I funzionari delle imposte dirette hanno iniziato una grave agitazione che sarebbe fondata sul motivo che, mentre il decreto legge 21 ottobre 1919 avrebbe loro riconosciuto la piena e completa parificazione cogli impiegati della amministrazione centrale della finanza, una parificazione sarebbe poi stata disconosciuta con successivo decreto reale 27 novembre 1919. Tale affermazione non ha fondamento. Prima della riforma dei ruoli aperti attuati col decreto legge 23 ottobre 1919, e cioè a ruoli chiusi, gli agenti ed i primi agenti erano parificati rispettivamente ai segretari e ai primi segretari. Gli agenti superiori erano distinti in due classi corrispondenti anche nello stipendio a quelle dei capisezione, ed ai capi divisione erano soltanto parificati gli ispettori superiori. Con i ruoli aperti istituiti col decreto legge 23 ottobre 1919 rimase intatta tale ultima parificazione, mentre il trattamento fatto agli agenti superiori si avvicina a quello dei capi divisione, ma non di tanto da eguagliarli, mantenendosi una differenza, sia pure lieve. In ogni modo, col detto decreto legge il trattamento dei funzionari delle imposte dirette fu migliorato sensibilmente, non solo nei riguardi economici, ma anche in quelli della carriera, specialmente per la concessione del grado intermedio di agente capo. Per effetto di tale concessione i funzionari delle imposte dirette venivano ad avere una carriera assai più celere di quella dei funzionari della amministrazione centrale. Si fu per questa considerazione, e per tener conto delle giuste rimostranze dei funzionari centrali, che col decreto legge 27 novembre 1919, per compensare la maggiore lentezza di carriera dovuta alla mancanza nell'amministrazione centrale del grado intermedio, fu elevato lo stipendio finale dei segretari da lire 9000 a lire 10.500 e conseguentemente da lire 12.200 a lire 13.000 lo stipendio dei capi divisione e degli intendenti di finanza [illegible] degli ispettori superiori delle imposte.

« Attualmente, i funzionari delle imposte dirette domandano la parificazione completa degli agenti ai segretari e degli agenti superiori ai capi divisione pur conservando il grado intermedio che, come si è detto, non esiste nella amministrazione centrale, senza dire che colla vagheggiata riforma gli agenti superiori verrebbero parificati agli intendenti di finanza, dai quali gerarchicamente dipendono. Comunque, l'agitazione violenta ed incomposta, come quella che si vorrebbe suscitare negli uffici delle imposte dirette, è tanto meno giustificata quando si pensi che dell'esame di tutte le questioni connesse ai decreti legge 23 ottobre e 27 novembre 1919 è ormai investita la Giunta del bilancio. La minaccia dei capi della agitazione di far terminare completamente il funzionamento degli uffici, se entro pochi giorni il Governo non accolga le loro richieste, costituisce un vero atto di ribellione, non solo contro l'autorità del Governo, ma anche contro quella del Parlamento, ed un vero attentato contro la pubblica tranquillità, specie nell'attuale difficile momento e contro i supremi interessi del Paese. Devesi fermamente confidare che la grande maggioranza dei funzionari delle imposte dirette, i quali hanno giustamente un alto concetto della propria funzione, che vorrebbe forse menomarsi con quella di una magistratura inquisitoria, non si lasceranno trascinare da movimenti inconsulti. Intanto l'on. Schanzer, Ministro delle Finanze, che intende salvaguardare con rigoroso senso di giustizia tutti i legittimi interessi del personale dell'amministrazione finanziaria, ha diretto un telegramma agli intendenti di [illegible] ed ai Prefetti perchè sia provveduto ad assicurare in qualunque modo il funzionamento dei servizi.

Desiderata dei postelegrafonici accolti dal ministro Alessio

Roma, 3, notte.

Stamane i componenti del Comitato centrale, con sede a Bologna, ed il Consiglio nazionale del Sindacato economico postelegrafico di seconda categoria, già Associazione sindacale di Genova, sono stati ricevuti dall'on. Alessio, ministro delle Poste. I rappresentanti dell'organizzazione trattarono ampiamente le varie questioni, ed in particolar modo la urgente necessità di risolvere l'assillante disagio economico. Il ministro promise tutto il suo interessamento, e si ha ragione di sperare che questo si concreterà rapidamente in un provvedimento a favore della classe. Sulla misura del provvedimento il ministro non ha però precisato nulla; per cui vennero avanzate dai rappresentanti del personale le debite riserve.

Si è prospettata inoltre la necessità di una rapida approvazione della riforma Fera-Chimienti, cogli emendamenti presentati dall'organizzazione. Il ministro ha assicurato che ne ha quasi ultimato lo studio e che solleciterà l'approvazione da parte della Giunta del bilancio. La riforma dunque potrà essere discussa ed approvata dalla Camera e dal Senato al più tardi nel mese di giugno. L'elevazione delle tabelle è stata portata nella misura voluta dall'organizzazione. Il disegno di legge sugli straordinari è già stato approvato dalla Giunta del bilancio colla decorrenza richiesta dal Sindacato economico. Anche sulla questione importantissima dell'epurazione del personale, il ministro ha assicurato che se ne sta occupando, nel senso di aderire ai desideri dell'organizzazione.

Lo sciopero dei cartai

La vertenza deferita al Ministero dell'industria?

Milano, 3, sera.

I cartai scioperanti hanno tenuto il loro primo comizio. Ha parlato il segretario Spalluccia, spiegando a suo modo le ragioni della proclamazione dello sciopero, e cioè il rifiuto da parte degli industriali degli otto punti extra-economici. Sono state già nominate le consuete squadre di vigilanza. Intanto, accompagnata dall'on. Olivetti, segretario della Confederazione dell'industria italiana, una rappresentanza di industriali delle Cartiere si è recata dal prefetto, per esaminare la situazione creata in tutta Italia dallo sciopero, le cui conseguenze sono notevoli, dato che a quella della carta sono legate tante altre industrie. La Commissione propose che allo stato delle cose, venisse interessato il ministro dell'Industria, al quale poteva anche essere deferito per il suo carattere nazionale l'esame della vertenza. Il Prefetto del canto suo si è affrettato ad informare il ministro di quanto gli avevano esposto gli industriali.

Il prezzo della carta pei giornali fissato per Decreto Reale

Il giornale a 4 soldi

Roma, 3, notte.

Domani sarà sottoposto alla firma reale il decreto che fissa i nuovi prezzi della carta da giornali. Sono intervenuti accordi fra il Governo e gli editori dei giornali per la cessione di due consorzi: quello degli editori e quello dei cartai, allo scopo di risolvere, semplificare e facilitare il compito della distribuzione e della vendita della carta. Ancora 24 accordi non sono stati definiti su basi concrete, ma essi sono, a quanto si dichiara da fonte ministeriale, bene avviati. Intanto, dato lo sciopero delle cartiere, il Governo ha creduto fissare i prezzi della carta per il mese di aprile. Al decreto per i detti prezzi farà seguito quello per la restrizione del consumo e quello che fissa il limite per l'abbonamento ai giornali, che verrebbe elevato a cinquanta lire annue, mentre il prezzo di ogni numero verrebbe portato a venti centesimi.

Ex-presidente di Repubblica che uccide l'avversario in duello

Montevideo, 3.

L'ex-Presidente della Repubblica del Brasile, Ordonez, uccise in duello alla pistola Washington Delfino, Direttore del giornale *Ripdis*.

(*Stefani*)

I lavori della conferenza di San Remo secondo un personaggio " autorizzato „

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 3, notte.

Mentre si annuncia la Conferenza di San Remo, un personaggio francese autorizzato ha voluto spiegare all'*Intransigeant* lo stato attuale dei negoziati che verranno continuati nella cittadina ligure.

« Noi riteniamo — ha detto questo personaggio — che la Camera francese potrà ratificare nel mese di aprile il Trattato coll'Austria ed a tale scopo abbiamo chiesto a Barthou di affrettare il più possibile le cose. Per quello che riguarda l'Austria, la nuova repubblica ha [illegible] di essere soccorsa il più presto possibile da parte di tutti gli Alleati, ed abbiamo richiamato l'attenzione dell'Intesa sulla tragica situazione della popolazione austriaca. Alcuni particolari devono essere regolati da un'inchiesta sul posto, come, per esempio, il fatto che i jugoslavi, [illegible] l'anno scorso dovevano dare all'Austria 100 mila tonnellate di carbone, non gliene ne hanno fornito che quattromila. E' nostro dovere mettere i punti sugli i in simili casi. D'altronde, bisogna riconoscere che nella misura del possibile l'Austria ci aiuta lealmente e sembra desiderosa di mantenere l'impegno assunto a Saint Germain. Per quello che riguarda il trattato coll'Ungheria, poi speriamo che potrà essere firmato nel mese di aprile.

« Il trattato con la Turchia è pronto. Restano soltanto da regolare certi particolari dal solo punto di vista militare. Noi crediamo che questo trattato sarà sottoposto al Consiglio supremo dei capi di Stato alleati a San Remo. E' verosimile che si potranno convocare i delegati turchi alla fine di aprile a Parigi, dove avrà luogo la consegna del trattato con un limite brevissimo per la firma. Noi saremo obbligati, di fronte alla Turchia, ad una maggiore severità dati i diversi partiti politici che in quel paese cercano di impadronirsi del potere. Credo di [illegible] autorizzato a dire che il trattato con la Turchia dal punto di vista politico dà soddisfazione a tutti gli Alleati. Non resta nulla delle divergenze di vedute che hanno potuto ad un certo momento sorgere fra Parigi e Londra. I capi di Stato Alleati si riuniscono a San Remo allo scopo di permettere all'on. Nitti di ricevere a sua volta la Conferenza della pace in casa propria. E' verosimile che si approfitterà della presenza di Lloyd George, di Bonar Law, di Lord Curzon, di Millerand, di Berthelot e degli ambasciatori dei vari paesi alleati, e forse anche associati, per dare a queste nuove sedute della conferenza della pace una importanza che non hanno avuto le sedute di Parigi e di Londra. A San Remo si deve fare molto, sovratutto — come ho detto — terminare completamente il trattato da imporre alla Turchia, e senza dubbio far fare alla questione adriatica un passo definitivo verso l'accordo. Per quello che concerne il caro-viveri, il Consiglio supremo non ha ancora fissato nessun piano nè trovato nessun rimedio; ognuno sa che la disgrazia del mondo è questa. Le Potenze alleate, associate e nemiche di ieri hanno avuto il tempo di avvedersene. Credo di poter assicurare che fra breve verrà esercitato un controllo rigoroso su tutti i rami dell'alto commercio, sovratutto sui prodotti alimentari, i combustibili, le materie prime. Si deve fortunatamente giungere al regolamento della distribuzione secondo gli interessi comuni e non secondo gli interessi commerciali privati. Il programma è vasto, ma senza essere eccessivamente ottimisti, si può dire che tutto sarà finito, per quel che concerne i lavori della Conferenza della pace, alla fine di giugno. La questione più grave che resta ancora in sospeso è nel momento attuale sempre quella dell'Adriatico».

Senatori " in pectore „

Roma, 3, notte.

L'Epoca dice che saranno certamente nominati senatori nella prossima infornata gli onorevoli Barzilai, Rava, Da Como Martini, Sacchi, Morelli-Gualtierotti, ex-ministri; gli onorevoli Bonicelli, Teso, Ancona, Pavia, Franchetto, Theodoli, Galimi, Orlando Salvatore e Scalori. E' probabile che siano compresi in questa infornata anche gli on. Nofri, Cottafavi, Indri e Foscari.

Lo sciopero agrario nella Bassa

L'azione delle autorità governative perchè le trattative siano riprese

Novara, 3, notte.

Le autorità prefettizie di Novara e Pavia fecero ogni ogni sforzo per indurre le parti in conflitto nello sciopero agrario di queste regioni, ad aderire alla proposta di iniziare dopo domani, lunedì, a Domodossola, sotto la presidenza del Ministro Falcioni, le trattative. Gli agricoltori sarebbero stati disposti a tale adesione; ma i rappresentanti dei lavoratori non accettarono la proposta, perchè senza una preventiva dichiarazione dei rappresentanti degli agricoltori per l'accettazione in via di massima delle questioni di principio e dell'impegno al pagamento delle sovvenzioni ai salariati, tale riunione avrebbe finito per risultare una ripetizione inutile ed accademica delle discussioni avvenute ripetutamente a Novara ed a Roma. In tale senso i rappresentanti degli agricoltori e quelli dei lavoratori della terra rilasciarono al prefetto di Novara una dichiarazione scritta. A questi abboccamenti, avvenuti senza il consiglio diretto delle parti, non intervennero i rappresentanti delle organizzazioni bianche. Tale assenza può lasciar supporre che esista ormai un accordo definitivo fra agrari e popolari, accordo che sarebbe stato loro portato a conoscenza dell'opinione pubblica in tutti i suoi particolari.

Intanto, fors'anche per le feste pasquali, la semina non ha ancora avuto inizio: è molto probabilmente neanche lunedì sarà possibile effettuare i lavori, in quanto non è facile poter sostituire circa 100 mila scioperanti con mano d'opera raccogliticcia. Domani, 4, scade il termine dato dalla Federazione dei lavoratori della terra nella dichiarazione del 30 marzo ultimo scorso. Se non interviene qualche fatto nuovo a facilitare l'incontro delle parti e la risoluzione della vertenza, c'è da aspettarsi una maggiore attività e recrudescenza dello sciopero. Questo continua compatto e tranquillo: la massa dei contadini si mantiene concorde malgrado che sia al 35.o giorno di sciopero.

Stamane a Farrera Erbognone ebbero luogo imponenti funerali del contadino Nipoti Ottavio, rimasto vittima nel conflitto avvenuto l'altro ieri con la forza pubblica. Oltre 25 mila persone accorsero da ogni parte della Lomellina con oltre 100 bandiere e 25 corone di garofani per accompagnare al cimitero la salma del caduto. Nel corteo si notavano gli on. Montemartini, Scagliotti, Cagnoni, i prof. Passalacqua, Malaguzzini e Massinari, ed oltre una quarantina di sindaci della Lomellina. Vennero pronunciati violenti discorsi, condannando il troppo facile uso delle armi nella contesa fra capitale e lavoro. Non si segnalano disordini e incidenti degni di rilievo.

Un primo passo verso l'accordo in provincia d'Alessandria

Alessandria, 3, notte.

Oggi in Prefettura presenti i rappresentanti dell'associazione degli agricoltori e dei lavoratori della terra si è tenuta una nuova riunione, per tentare un accordo sullo sciopero dei contadini proclamatosi nel marzo scorso. Gli intervenuti si sono accordati sopra un punto pregiudiziale della lunga vertenza, nel senso di attendere, per quanto riguarda l'assunzione e distribuzione della mano d'opera, quello che verrà concordato nella provincia di Novara tra agricoltori e Federazione dei lavoratori della terra. Le trattative per quanto sulle le questioni economiche, verranno riprese lunedì; in Prefettura, e questa volta si ha buona speranza di condurre in porto l'accordo che deve porre fine alla grave agitazione.

Il terrorismo nelle città della Ruhr

La situazione perdura grave

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 3, notte.

Riassumiamo brevemente il corso degli avvenimenti nel territorio della Ruhr, come viene prospettato nelle ultime ore da Berlino, per quanto la situazione si presenti sempre incerta e sia difficile farsi un concetto chiaro e preciso sullo svolgimento delle cose. Oggi a mezzogiorno è scaduto il termine fissato dal Governo per la consegna delle armi, ma pare che da una parte gli operai non abbiano adempiuto all'accordo di Munster, e che dall'altra anche le truppe della Reichswer vi avrebbero trasgredito poichè in parecchie località esse avrebbero varcato la linea di demarcazione e sarebbero, per esempio, già entrate a Recklinghausen. Certo si è, secondo l'opinione più accreditata di Berlino, che l'esercito rosso non intende deporre le armi. A Mulheim, i comunisti hanno fatto appello alla popolazione per rafforzare le truppe rosse. In parecchie località le bande saccheggiatrici spargerebbero il terrore. Ad Hamborn la cassa della città venne svaligiata. A Duisburg parecchi negozi vennero vuotati. Non si tratterebbe quindi più di un movimento politico nella Ruhr, ma di bande di terroristi sulle quali gli stessi capi comunisti avrebbero perduto ogni potere. Il Governo avrebbe quindi deciso di fare avanzare le truppe nel territorio della Rhur, appena sondrà l'ultimatum, cioè stasera stessa. Si tratterebbe unicamente di un'azione di polizia contro i saccheggiatori. Le truppe rimarrebbero nel territorio occupato soltanto il tempo strettamente necessario e sarebbero quindi sostituite da una polizia di sicurezza.

I Consigli operai

Questa la situazione secondo le ultime notizie. Essa è conseguenza delle disposizioni prese coll'accordo di Essen, di cui vi ho riferito iersera la conclusione, tra i rappresentanti degli operai e quelli del Governo per risolvere la questione della Ruhr, accordo che ha avuto una conferma colle trattative di Munster guidate dallo stesso commissario governativo Severing. I punti principali sui quali l'intesa venne raggiunta sono così riassunti da un comunicato ufficioso odierno: « Gli operai si impegnano a sciogliere immediatamente l'esercito rosso al più tardi entro il due aprile a mezzogiorno. Tutti i prigionieri devono essere restituiti. Le armi e le munizioni devono essere subito consegnate. Le autorità locali non devono essere ostacolate nell'adempimento del loro ufficio. Il Governo si impegna a non punire gli operai che [illegible] il 2 aprile a mezzogiorno consegneranno le armi, a togliere inoltre lo stato di assedio. Entro lo stesso termine non avrà luogo nessuna avanzata delle truppe del Governo. Inoltre il Governo si impegna ad esaminare le prove presentate contro il generale Watter a causa del suo atteggiamento controrivoluzionario, e a punire tutti quelli che hanno preso parte al colpo di stato del 13 marzo ed a scioglierne tutte le formazioni che non sono rimaste fedeli. L'Assemblea plenaria del Consiglio esecutivo decide la cessazione dello sciopero generale per tutto il territorio della Ruhr. Essa inviterà tutti gli operai a lottare se il Governo non adempirà i suoi impegni ».

Il Consiglio centrale pubblica poi la seguente dichiarazione: « L'accordo di Bielefeld non impone lo scioglimento dei Consigli politici, dei Consigli di fabbrica e del Consiglio centrale. I Consigli operai, il Consiglio esecutivo ed il Consiglio centrale, non devono soltanto essere mantenuti ma rafforzati. I Consigli sono l'organizzazione politica per la lotta di classe del proletariato del territorio della Ruhr. Per mezzo dei Consigli, gli operai rappresentano tutti i loro interessi di classe di fronte alla borghesia. I Consigli operai locali costituiscono un Comitato esecutivo ed il Consiglio centrale. Questo è composto dei rappresentanti dei tre partiti politici degli operai e dei Sindacati. Nell'azione politica i Consigli per mezzo del loro Consiglio esecutivo e Consiglio centrale assumono la direzione dell'azione per tutto il territorio della Ruhr».

Dichiarazioni di Muller

Il termine per la consegna delle armi è stato prolungato sino ad oggi, 3 aprile, in base alle trattative svoltesi tra il Commissario governativo, Severing, ed i rappresentanti del territorio della Ruhr. Il cancelliere Muller ha confermato ieri sera, parlando col rappresentante della stampa berlinese, la gravità della situazione e la necessità di un pronto intervento. Sul regno del terrore dei rossi egli ha narrato alcuni interessanti particolari. Ha detto, per esempio, che lo sciopero generale ad Essen venne imposto dalle truppe rosse, le quali hanno occupato le entrate delle miniere, sparando sugli operai che si recavano al lavoro. In parecchie località i capi avrebbero perduto completamente il domino sulla massa. Tutta la popolazione del distretto di Duisburg, ed anche i socialisti indipendenti, saluterebbero come una liberazione l'avanzata delle truppe della « Reichswer ». Un intervento militare — ha soggiunto Muller — sarebbe ad ogni modo necessario, tanto più che non venne ottemperato all'invito di consegnare le armi, e anzi a Mulheim venne risposto a tale invito con un appello alle armi. Il Governo deve perciò decidersi ad un'azione energica. Il richiamo del generale Watter sarebbe per ora impossibile. Muller ha deplorato che non si possa ottenere dal Governo francese l'approvazione di un'occupazione militare rafforzata. Ma gli Alleati dovrebbero riflettere che, senza accennare alle conseguenze del potere bolscevico nel territorio della Ruhr, a causa dell'arresto della produzione del carbone, anche l'esecuzione delle clausole economiche ne verrebbe a soffrire grandemente. Muller ha annunziato tuttavia che si continuerà a trattare su questo punto con l'Intesa.

Tali dichiarazioni del Cancelliere Muller vengono ampiamente discusse dai giornali di Berlino di stamane. L'indipendente *Freiheit* rimprovera al Cancelliere un eccessivo pessimismo, ed afferma che non vi è nessun motivo di giudicare in modo tanto sfavorevole la situazione. Il giornale avverte di non prendere decisioni affrettate senza accordarsi pienamente col partito operaio e coi sindacati. La *Vossische Zeitung* crede sia giunto il momento di isolare moralmente le persone che hanno tendenze delittuose dalle organizzazioni operaie. Gli operai, compresi quelli dell'ala radicale, non avranno più timore di un'azione militare. Essi quindi non opporranno alcuna difficoltà alle misure politiche e militari che si renderanno necessarie. Il *Berliner Tageblatt*, accennando alle difficoltà da parte della Francia, osserva: « Il Governo francese, in un'avanzata delle truppe della Reichswer e in un pronto ristabilimento dell'ordine, vede forse un impedimento all'esecuzione dei suoi piani? ». Le organizzazioni operaie di Monaco sono tuttavia contrarie ad un'avanzata delle truppe della Reichswer nel territorio della Ruhr. Se essa avesse luogo, gli operai risponderebbero colla immediata proclamazione dello sciopero generale. I sindacati indipendenti e comunisti della Baviera trattano ora coi maggioritari per mettersi d'accordo sul da farsi nel caso di un intervento militare nella Ruhr. Gli indipendenti continuano poi la loro campagna a favore di un governo puramente socialista. In un'assemblea tenuta ieri a Berlino hanno parlato in questo senso i noti *leaders* Crispin e Dauming, il quale ultimo ha anzi affermato che un governo socialista formerebbe ora l'inizio della dittatura dei consigli. L'attuale momento non sarebbe che una breve pausa, dopo la quale la battaglia rivoluzionaria dovrebbe continuare.

Ad Essen.

Dalle varie località del territorio della Rhur si hanno poi queste informazioni particolari: A Dusseldorf la consegna delle armi si compie regolarmente. Le truppe rosse vengono raccolte dove ha sede il consiglio esecutivo. Quivi le persone del luogo vengono disarmate e rilasciate, quelle di fuori sono trasportate nelle guarnigioni sino alla completa smobilitazione. Ad Essen la situazione è meno chiara. Lo sciopero generale, proclamato ieri dall'esercito rosso, non venne eseguito dagli operai. Questi si sono recati stamane nelle miniere, in parte combattendo. I sindacati comunisti ed operai hanno invece proclamato lo sciopero ferroviario per il distretto di Essen.

Lo sciopero è stato iniziato iersera alle ore 8. Gli operai liberi non vi partecipano. Il Consiglio centrale ed il Consiglio esecutivo di Essen sono stati privati di tutto il loro potere esecutivo. Per sfuggire la consegna delle armi la città di Essen ha deciso di pagare un sussidio di 150 marchi ad ognuno che abbia preso parte ai combattimenti degli ultimi giorni, e consegni ora armi e munizioni e altro materiale bellico.

Si assicura poi da Berlino che presto cominceranno a Parigi le trattative economiche tra la Germania e la Francia. I delegati tedeschi sono già arrivati a Parigi. In certe questioni i francesi sarebbero pronti a fare concessioni, e soprattutto nella questione della lista delle importazioni, dalla quale la Germania desidera siano tolti molti articoli di lusso. I rappresentanti tedeschi chiedono pure che la Germania riceva finalmente materie greggie. Anche le lamnanze del Governo tedesco circa « l'apertura dell'ovest », che ha portato un grave danno all'economia tedesca, dovrebbero essere prese finalmente in considerazione. La Commissione interalleata ha approvato che le autorità doganali tedesche riprendano le loro attività nei territori occupati. Le autorità militari alleate furono avvertite di prendere le misure necessarie per l'esecuzione di queste disposizioni.

F. G.

Allarmanti notizie a Parigi

Miniere di carbone dinamitate?

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 3, notte.

Le edizioni parigine del *Daily Mail* e della *Chicago Tribune* pubblicavano stamane tutta una nottata di notizie allarmanti sulla situazione nella Rhur. Il *Daily Mail* aveva da Dusseldorf che le truppe governative rifiutavano di accettare gli ordini del Governo di Berlino e di obbedire alle ingiunzioni del ministro, ed avanzavano su tutta la fronte, provocando una sovraeccitazione nel bacino della Rhur. Le trupp

Cronaca Cittadina

La riduzione delle pagine della "Stampa,,

Questa mattina il giornale, contrariamente alla nostra consuetudine, esce a quattro pagine invece che a sei. La ragione va attribuita al fatto che una parte degli operai delle cartiere, che forniscono i giornali italiani, sono da venerdì in isciopero. La sospensione della produzione della carta ci costringe a questa limitazione di pagine, che vogliamo sperare non durerà a lungo.

Buona Pasqua!

Oggi Pasqua. Giorno di pace, giorno di resurrezione? In un lontano tempo, anni e anni addietro, Cristo resuscitò, come ci insegnarono da piccini, «glorioso e trionfante per non mai più morire». E una nuova luce fu nel mondo per gli «uomini di buona volontà». Ce n'è ancora adesso di uomini di buona volontà? Si facciamo avanti che è tempo...

Oggi è Pasqua di Cristo. Pasqua di amore, di sole, di colori: facciamo l'augurio che sia rinascita anche di questa nostra umanità sconquassata dalle passioni.

Torino non ritroverà più gli antichi auni, le semplici consuetudini della tradizione. Una volta la settimana santa non era ricca ed ogni giorno aveva la sua; la *domenica che trionfalmente* (la domenica delle Palme); *'l dì che le fumele a comandu*, designazione del martedì santo (ma oggi comandano tutti i giorni); *'l dì d'ij pardon*, cioè il giovedì santo, quando *le ciache son 'mudle a Roma*. Più consuetudine presso l'antica Corte sabauda era la lavanda dei piedi. Il sovrano vi ammetteva dodici fanciulle e la regina dodici zitelle. Finita la cerimonia si preparava loro negli appartamenti reali un buon pranzo ed uscivano dalla Reggia con un dono in danaro e abiti nuovi. Adesso non più lavate di piedi. E cominciano lavate di testa, chè in giro ce ne sarebbe tanto di bisogno.

La *messa santa*, che venerdì santo, giorno sacro alla meditazione e... al *fagiolin del cuco*, scherzo andato in disuso. Nel sabato santo, altro scherzo: *le ciau d'Ubleta*, perchè si arriva rispettosamente al sacro al profano. Poi suonavano le *ciache dla Gloria* reduci da Roma e si correva a bagnare gli occhi cantando colle campane e appoggiandone il ritmo:

Din e din e dandà, Martin l'a sensa gamba,
gamba rumpìsa, Martin l'è sensa spusa,
spùsa piòrava, Martin la s-ciapassava.

Allora c'era voglia di ridere! E nella settimana santa non mancavano neppure le cerimonie serie. Altro solennità — scrive un cronista del tempo — che attraevano le folle erano nel mattino del giovedì e del sabato e vi precedeva parte un battaglione del presidio. Esso schieravasi sulla piazza San Giovanni in faccia alla gradinata facendo rittarar a volo tutto lo spazio, nè tardava a udirsi il suono misurato di due tamburi e a farsi passi giungevano le guardie di Palazzo — *piolìn* — le quali contemporaneamente in guardia svizzera in alta tenuta. Questa guardia dall'uniforme ricchissima, era preceduta da due pifferi i quali suonavano orrendamente. Ma si pubblica non ci badava. La guardia entrava in chiesa, mentre a poco a poco giungevano tutti gli alti dignitari, i quali assistevano alla funzione nei loro posti assegnati, con più raccoglimento.

Nel sabato santo, al momento del Gloria, mentre una fiammata del campanile vicino accendeva all'artiglieria della cittadella di spa-rare i cannoni, anche la truppa «faceva» i fuochi di parata, i quali, ove non riuscivano (perchè pare che i fucili facessero qualche volta cilecca), venivano accesi con pianti vivissimi».

Anche in questa settimana abbiamo avuto evoluzioni della truppa e della guardia, ma alla Fiat... E' perchè le settimane non sono più sante, ma turche.

Oggi dunque, festa. E domani festa ancora, *c'è Pasquetta*, cioè *'l dop dasè dle merende*. E' questa una consuetudine non tramontata neanche coi nuovi tempi. La gastronomia resiste! Anzi la festa ha preso forza dalla consuetudine di festeggiare anche gli altri lunedì dell'anno. E che cerebbe una specie di prova generale settimanale del lunedì del dopo Pasque.

Poi vera *Pasqua d'j cadino* (Pentecoste) e *Pasqua d'j dana* (domenica successiva alla Pentecoste), limiti ultrasegnatamente per l'attendimento del precetto pasquale...

Intanto, augurissimo da buoni cronisti umorali ai fedeli lettori e anche alle lettrici... infedeli) buona festa!

Convegno di segretari, funzionari e salariati Comunali

Ieri nel salone della Camera di Commercio si riunirono i segretari Comunali, i funzionari ed i dipendenti Comunali appartenenti alle due Associazioni della nostra Provincia. Presiedette l'avv. Mario Tricerri che fece prima di tutto una breve relazione sui lavori testè compiuti a Roma nelle riunioni della Commissione governativa nella quale l'argomento principale e di vitale importanza per la classe degli impiegati comunali del Piemonte. Riferì che il nuovo progetto di stato giuridico è abbastanza soddisfacente per la parte riguardante la parte morale, ma rileva che le Tabelle fisserebbero stipendi che per i bisogni maggiori che si debbono soddisfare nelle nostre provincie risulterebbero inadeguati. I rappresentanti dei funzionari avv. Tricerri, dott. Turolla e Barbis furono ricevuti anche dal Sottosegretario agli Interni, al quale furono presentati da due Segretari Comunali deputati, gli on. Rubino e Santini. Esposo che in seguito a vive insistenze, al ritorno da Roma, venne convocata la Giunta Provinciale Amministrativa la quale accolse, in massima i postulati giuridici dei dipendenti ed approvò le tabelle dei nuovi stipendi, su questo basi: Segretari di Comuni da... a 3000 abitanti L. 3000 lit. Consorzi L. 2000; in Comuni fino a 6000 abitanti sopra 3000 lit. fino a 10.000 L. 7000, lit. fino 15.000 L. 8000; da 15 a 30.000 L. 9000; da 30 a 60.000 L. 10.000; da 60 a 100.000 L. 11.000, oltre 100 mila abitanti L. 12.000. Dei aumenti biennali del 30 o delle stipendio iniziale. Per quelli in servizio da oltre 8 anni saranno conteggiati subito 4 bienni. Quindi l'oratore parla della necessità di fondare in una 60 due attuali associazioni per aumentare la potenza.

Aperta la discussione — di cui per la mancanza di spazio non possiamo dare relazione — vi parteciparono i signori Garneri, Zorzoli, Comba, avv. Enrico, Griffa, Gerbano, Rosatino, ai quali rispose il presidente dando spiegazioni ed affidamenti. La discussione si concluse con l'approvazione — all'unanimità — del seguente ordine del giorno presentato dal ragioniere Gabriel:

«L'assemblea dei segretari e salariati della provincia di Torino, presente piante all'opera della Presidenza, ritenuta l'importanza necessità di addivenire ad una fusione di forze nel l'interesse morale e intellettuale di tutti i dipendenti comunali, delibera di costituire fino la una Associazione provinciale il cui Consiglio direttivo sarà composto di un Presidente onorario, due vice-presidenti (un effettivo ed un funzionario) e sei membri (quattro effettivi e 2 funzionari), la voti che la Giunta Provinciale Amministrativa, di fronte alle crescenti esigenze della vita locale, entro il 30 corrente, definisca la situazione economica loro in modo da assicurare l'indipendenza, dando ordini formali di applicazione alle Amministrazioni Comunali, provvedendo in caso contrario all'emissione dei mandati d'ufficio entro il 30 corrente, provvedendo altresì per i richiamati arretrati».

Infine si passò alla nomina del nuovo Consiglio e risultarono eletti: avv. Tricerri presidente; avv. Bonogma e Comba Felice, vice presidenti, signori Ayassot e Conte Pinerolo, Bruno e Pitta (Susa), Bonaria e Aimo Torino, Lavanche e Cuaz (Aosta), Malvano e Longo (Ivrea).

Arrivi e partenze

L'on. Giolitti è partito ieri mattina alla volta di Cavour.

— E' giunto da Milano il Duca di Bergamo che proseguì per Aglié.

— Da Roma è giunto il sottosegretario a Comunicazioni on. Sileri, che proseguì per Cuneo.

Nessuna conclusione definitiva nella vertenza dei metallurgici

Ieri mattina vennero riprese le riunioni delle due Commissioni. Ma la seduta fu breve. Allo scopo di affrettare una conclusione — di cui si sente veramente il bisogno da tutte le classi della cittadinanza — i rappresentanti degli operai presentarono addirittura una bozza di «Verbale di accordo» nel quale erano esposte, per l'esame delle questioni principali che ancora dividono il conflitto, le soluzioni che la parte ravvisava opportune ed necessarie. Se le nostre informazioni sono esatte, gli operai insisterebbero nel punto di vista già da essi esposto nelle trattative verbali, ed in più proporrebbero che entro breve termine una Commissione d'industriali e di operai riveda l'attuale Regolamento per inetterlo in armonia con le nuove esigenze della nuova operaia.

Gli industriali esaminarono particolarmente le proposte contenute nella bozza di «Verbale di accordo» e, verso le 16, fecero pervenire alla Federazione metallurgica la loro risposta. Seguendo l'esempio degli operai, gli industriali avrebbero formulate conclusioni per ciascuna questione in cui si può dire sia suddivisa la vertenza generale. Per la controversia insorta alle «Industrie metallurgiche» proponevano: 1.o che gli orologi siano rimessi all'ora legale; 2.o) che le ore di fermata non vengano pagate; 3.o) che la nuova Commissione interna sia richiamata all'esclusivo suo compito, secondo i contratti ed il regolamento vigente. Per la Ditta «Accumulatori», secondo le proposte degli industriali si dovrebbe deliberare che «le gravi sanzioni previste nel regolamento, per quanto è avvenuto, siano cancellate in una unica, e tutti gli operai, di sei ore di paga a favore della Cassa di disoccupazione. Per ciò che riguarda lo sciopero interno dichiarato negli stabilimenti meccanici si dovrebbe deliberare quanto segue: per quei casi personali nei quali alcuni operai sono andati oltre il l'ordine di sciopero interno ordinato dalla Fiom, di rimettere le relative sanzioni ad una Commissione arbitrale da nominarsi d'accordo, e che a tutti gli operai scioperanti venga applicata una multa di due ore a favore della Cassa di disoccupazione. La lettera degli industriali — che in mancanza di spazio ci obbliga a riassumere — conclude premendo affo «che la Fiom è pronta ad assumersi l'impegno di chiarire alle Commissioni interne che le loro specifiche funzioni sono esclusivamente quelle di tutelare gli interessi degli operai in riferimento ai patti di lavoro ed ai concordati». Soggiungono ancora la lettera del l'Alumo «che è assolutamente necessario che prima della ripresa del lavoro, onde tali importantissimi particolari siano definiti, vi incitiamo a tenervi lunedì mattina alle ore 9 (legali) alla nostra sede per poter senz'altro addivenire ad un verbale di accordo che tali chiarimenti dovrà contenere».

Alle 18 di ieri gli scioperanti tennero il consueto comizio al giardino della Cittadella nel quale parlarono vari oratori, fra i quali Scavarelli che comunicò le ultime proposte operaie presentate all'organizzazione padronale. Il comizio ebbe termine con un discorso d'interpretazione prevalentemente politica sulla situazione generale, pronunciato dall'on. Pagella, e si svolse senza incidenti.

Controversie varie

I cinematografisti continuano nel loro sciopero. La ditta Alberini ha concluso un accordo col proprio personale attraverso al Sindacato.

— La guardie forestali dipendenti dall'Ordine Mauriziano avevano chiesto alcuni miglioramenti economici e morali. Ieri ebbe luogo un convegno fra i rappresentanti le guardie e quelli dell'Ordine. In seguito alla discussione avvenuta venne stabilito che alla prossima riunione del Consiglio dell'Ordine il memoriale sarà esaminato e quindi verrà data risposta al personale.

— Ieri sera si radunarono alla Camera del Lavoro i rappresentanti del dipendenti comunali per la questione degli organici da lungo tempo attesi e non ancora promulgati. Venne deciso di fissare un termine, non oltre la metà del mese in corso, entro il quale il R. Commissario dovrà provvedere. In caso negativo i dipendenti minacciano uno sciopero in tutti i servizi municipali, compresi quelli dell'acqua, della luce elettrica e del gas.

— Per lunedì sera alle 20.30 in via Cavour, 11 è indetta l'assemblea dei medici ospedalieri, nella quale i loro rappresentanti riferiranno intorno alle pratiche svolte coi rappresentanti delle Amministrazioni.

— Il Consiglio direttivo della Sezione torinese dell'Associazione Sindacale ferrovieri comunica che approva l'agitazione del personale dei controlli e protesta contro le misure vessatorie prese dai superiori locali per sofforcare tale movimento.

— Gli impiegati della ditta Michelin hanno votato un ordine del giorno, col quale «nuovamente rinnovano alla loro fiducia al Comitato di agitazione, dichiarano di insistere sull'accoglimento del loro memoriale, ed invitano la Ditta a confermare quanto, a mezzo del cavaliere Bacchelli, ha concesso nella riunione tenutasi alla Lega industriale, nella sua seduta del 20 marzo, cioè aumento di paga, le indennità di licenziamento, le ferie e i capi-scuola, stanchi di dover affermare che, se non si sarà lesta raggiunto l'accordo, saranno costretti a prendere altro contegno per la difesa dei loro diritti».

— Ancora a proposito dello sciopero degli impiegati della S. A. T. I., il Sindacato impiegati e commessi ci prega di pubblicare quanto segue, che speriamo metta fine alla polemica, che riteniamo poco utile prolungare nell'interesse stesso delle parti:

«Pregasi che il rag. Fontana aveva chiesto di comparire al Consiglio d'amministrazione, nella sua adunanza della aprile, il memoriale presentato in marzo, era logico e doveroso che egli ammettesse la retroattività almeno da marzo, e non da aprile, sebbene gli impiegati la chiedessero dal 1.o gennaio. Dire quindi che avrebbe *preso in considerazione* le richieste degli impiegati, con *riserva* sulla possibilità di determinare la retroattività a partire dal 1.o marzo, non era *ne soddisfazione*, ne un incoraggiamento a perseverare nell'attesa. E del resto gli arzigogoli dell'Azzima non varranno mai a distruggere il fatto che la ditta S. A. T. I. dell'1 marzo al 6 marzo poteva benissimo prendere visione del memoriale e prepararsi a discutirlo. Al contrario, si vede che non l'aveva nemmeno letto, e ciò dimostra come era querula ed ingiustificata la chiesta proroga. Per ogni buon chiarimento, noi manteniamo intatto il nostro primo comunicato».

Modificazioni di treni domenicali

Da oggi verrà sospeso alla domenica il treno 36 Torino part. ore 20.5, Milano arr. 23.45. Verrà invece, in detti giorni, effettuato il treno 38 Torino part. 18.45, Milano arr. ore 24, come da avviso gratis esposto al pubblico.

— Le Ferrovie francesi comunicano che a cominciare da lunedì 5 corr., verranno nuovamente ristabiliti sulle loro linee i treni celeri fra Bordeaux-Torino e Milano, attualmente sospesi nel periodo Torino-Bordeaux. Perciò, a cominciare da domani lunedì, il treno M.B in arrivo a Torino da Milano alle ore 20.20 proseguirà alle ore 21.5 per Modane, linea Bordeaux; il treno B.M in partenza da Bordeaux proseguirà da Modane alle 7.30 del giorno successivo, per arrivare a Torino alle 16.10 e proseguire per Milano alle 11.

Ai lettori della nostra edizione "mattino,,

Domani lunedì non si pubblica la nostra EDIZIONE MATTINO. I lettori abituati a questa edizione potranno però acquistare la nostra EDIZIONE GIORNO che dà le ultimissime notizie dall'estero e dall'interno, e comprende una completissima rubrica sportiva con resoconto di tutti gli avvenimenti della domenica. — "LA STAMPA,, del lunedì viene posta in vendita a mezzogiorno.

Seguendo la Cronaca

Corrispondenza dalla Germania

Dalle lettere di coloro che si sono recati in Germania dopo la guerra, si rileva un fatto curioso. I tedeschi ricercano avidamente e godono sinceramente il nostro marengo, e lo pagherebbero a peso d'oro. Ma in Germania non se ne trova. Una festa tardiva a compatrioti di Hindenburg alla *Birra d'Andorno & Parinetto & C.* se essa avesse la buona idea di far loro una deliziosa spedizione del suo squisito Marengo, il migliore e il più saporito dei vini! Ma la Ditta Parrinello tiene questo suo meraviglioso vino corroborante per i suoi compatrioti e la Germania, per ora, lo desidera invano. La Ditta Parrinello ha la sua sede a Marsala e possiede depositi a Genova, Milano, Torino e Savigliano. Amministrazione: Torino, via Ettore De Sonnaz, 2. (Telefono 15-21).

UNIONE ITALIANA CEMENTI
Assemblea generale ordinaria e straordinaria

Sotto la presidenza del Signor Avv. Riccardo Gualino, il 31 Marzo 1920, nei locali della Sede Sociale in Torino, venne tenuta l'Assemblea Generale degli Azionisti della Società *Unione Italiani Cementi*. Erano rappresentate N. 156.000 azioni. Nella parte ordinaria venne al l'unanimità approvato il Bilancio Sociale ed il Conto Profitti e Perdite, deliberando di distribuire ad ogni azione il dividendo di lire 6, pari al 12 %, pagabile a partire dal 15 aprile p. v. Nella parte straordinaria venne approvata la proposta del Consiglio di assorbire le due Società: «*Società Cementi del Monferrato*» e «*Società Anonima Oliari e Morbelli*».

Le elegantissime

ultime creazioni di busti esposte dalla ditta Maria Pope nella elegante vetrina di piazza Castello, N. 27 sono ben degne della fama che circonda il nome di questa primaria Ditta, specializzatasi ognora più nell'arte del busto, e per la quale essa crea costantemente nuovi tipi sempre più rispondenti alle nuove esigenze dell'eleganza e dell'igiene.

Richiedendo alla Ditta *Maria Pope* via Garibaldi, N. 5, un suo Catalogo, riceverete gratuitamente un opuscolo del più alto interesse.

Un' Esposizione per le Signore

che le interesserà vivamente, è quella che la Ditta Pasqualina Tenelli - Au Corset Parisien di via Morgari, 25, ha preparato esponendo nelle proprie vetrine busti di alta novità, eleganti e tutto quanto di meglio in questi giorni la moda ha creato per la nuova stagione. Nessuna signora deve privarsi di ammirare questi novissimi modelli che sono i più ricchi ed i più eleganti.

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta GIOVANNI BERTONE

Tutte le signore che vogliono comperare ottime stoffe e spendere poco non si recano ormai più che da Bertone, via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone ha ricevuto tutte le più belle novità della stagione, ed i suoi prezzi sono i minori della piazza.

Tutti al Ristorante SAN GIORGIO!

Come vene annunciato si ricorda che oggi il *Ristorante San Giorgio* al Castello Medioevale, l'incantevole ritrovo in riva al Po, inizia il suo scelto servizio di ristorante. Il proprietario Giovanni Migliotti ricorda che è a disposizione del pubblico uno speciale servizio di automobile. (Telef. 56-38).

Ditta Succ. A. DEMATTEIS

Nella succursale di Porta Palazzo (ang. via Ponte Mosca) grande liquidazione di fiori, fantasie, paglie e cappelli.

Nel negozio centrale di piazza Castello, angolo via Accademia delle Scienze, magnifica esposizione delle grandi novità per signora, giunte proprio in questi giorni.

L'officina più moderna

per la riparazione e costruzione di qualsiasi pezzo di ricambio per automobili è quella del *Garage Italia* di via Saluzzo, 31. Accessori e affermatissimi. Accetta automobili per la vendita. Dà le migliori garanzie.

Ditta ALBERTO LEARDI - 25, via Roma

la prescelta per buoni acquisti di tessuti e capi confezionati per signora. Tessuti per uomo. Mercoledì: vendita di campioni.

Chi vuol imparare qualsiasi donza

deve rivolgersi alla nota accademia Sirocco di via San Massimo, n. 16.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Domani: "LA PAURA D'AMARE,,
Dramma di DARIO NICCODEMI

Il celebre drammaturgo italiano ha scritto appositamente un dramma cinematografico per l'interpretazione della bella, brava ed elegantissima Vera Vergani. *La paura d'amare* è lo studio finissimo di due anime egualmente innamorate, ma egualmente paurose d'inganno dopo una crudele esperienza. Dal contrasto di queste due anime si sprigiona la scintilla animatrice del dramma, che è tutto di attento, vivo di episodi drammatici, immenso e violento, appassionato e tempestoso. Una bella donna (Vera Vergani) e due nobili (Gustavo Serena e Guido Trento) corteggiano nella villa. La donna è amata da un giovane avventuriero Trento che la ha già una passata una volgare storia d'amanno e di doleri. La sagace della fanciulla (serena) che è innamorata di lei, sorvegliando aprile gli occhi sul cuore del fidanzato, ma la gioventù superba e sprezzante, lo accusa d'intrigo e lo scaccia. Il giovine parte, sdegnato, va in paesi lontani per dimenticare, ma, possessionato dal ricordo, in preda a una grave nonin bellicosa ritorna. Ecco, in sua assenza il chiaro avvelatore è dolce e di bellezza, vicino sano-bagno della sua antica vittima. Ma non ritarono tutto il dramma per lasciare al pubblico tutta la sorpresa. Sono sceneggiate bellissime che fanno risaltare, vivamente, parchesi ed emozionante, l'intelpretazione della Vera Vergani è commentabile. Splendida la messa in scena, decorativa, dobero Roberti, uno degli artisti del colorato successo della film *La contessa Sara*.

Oggi ultime dolibitee repliche di *Il proscrito della morte*, con Luciano Albertini (Sansonita) Paiola e Isabella Vergo.

CINEMA ITALA

Oggi: *Tra i cacciatori*

Oggi ultime repliche della quinta serie della grandiosa film americana *Negli artigli dell'orso*. Rosa è tessuta di scene e di episodi eccezionalmente emozionanti. In uno di essi si vede la protagonista, Maria Walcamp, in una posizione orrenda, alla quale non si sono ugualmente che due vie d'uscita o, meglio, d'entrata: o essere divorata viva da un orso o essere inghiottita viva dal più formidabile di dieci cacciatori. Sabato: Come Cleopatra Maria se la cavi in simpatico problema di matrimonio per sei giorni con vivo interesse, con apprezzando prima, quindi definitivamente poi.

Domani: Dopo la burrasca

Sembrerà quasi impossibile a coloro che hanno seguito le vicende di questa stupenda film, ma ogni serie contiene un crescendo di emozione e di interesse. Invero ci diranno, l'azione procede sempre più clamorosa, avvenuta da nuove scene passionali, da situazioni originali, inattese, terribili, che esaltano e terrorizzano. Nella sesta serie, *Dopo la burrasca*, avviene il ritorno della colonia avventurosa dei protagonisti al vapore ingiese di Kardar, la rivelazione dell'atto coraggioso del capitano Johnson, che volle salvare l'onore della moglie del suo colonnello, un nuovo racconto di Miss Johnson, una passeggio delle mani dei feroci selvaggi della *dea della pioggia* a quelle di un truce negro, che si scontra ad ferocia in lunghissima e con lui il capitano Arnold, accorso per salvare; avranno inizio una burrascosa terribile, durante la quale si scontreranno gli elementi naturali scatenati, gli uomini e le belve. Un finale fantastico, di fenomenale interesse scientifico di grandi emozioni.

SALONE GHERSI

Le belle avventure della *Dubarry* la più celebre favorita di LUIGI XV

L'arte cinematografica tedesca ha ottenuto nel corso di questa settimane un successo altamente grandioso quanto meritato, con la visione degli amori di Madame Dubarry il cui nome è immortalmente legato alla Corte di Francia per il tramite di Luigi XV, il più spendaccione dei re in fatto di galanteria. La rievocazione della singolare epoca francese, fatta con qualche malizia dall'arte cinematografica tedesca, è graziosissima e tanto piacevole per varietà di episodi e sapore di avventure. Il trono e la casa da giuoco, la Corte reale e la taverna, il cortigiano e il clinico avventuriero dati dai più strani legami, per il piacere del re, creano novizia di situazioni comiche ed anche linguente comiche. La messa in scena è grandiosa, ricchissima e tutti gli attori agiscono con una padronanza ammirevole del personaggio che rappresentano. Ammirata in modo speciale è la graziosa Pola Negri, un'attrice dal brio parigino che ha saputo creare una *Madame Dubarry* seducente e suggestiva... non soltanto per il suo regale amante. Oggi ultime repliche. Prossimamente:

"Le due lacce di Nunù,,

la nuova graziosissima interpretazione di Bianca Jacobini, splendida edizione della *Tigre*. Altri interpreti di valore sono Lido Manetti e Alfonso Cassini. La messa in scena viene diretta da Alfredo De Antoni.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

"Il mistero dello scafandro grigio,,

Oggi ultime rappresentazioni di questa bizzarra film di avventure recambolesche. *Il mistero dello scafandro grigio*, che ha per tanti giorni sovreccitato le fantasie nella ricerca di una soluzione, si rivela alla fine in una logica di linee perfetta e sorprendente. E il pubblico ne è pienamente soddisfatto. Esso nella sua ammirazione unisce i bravi protagonisti: l'attore nevolista Luigi Cavalieri, la graziosa e concertata Fede Spina, la gentile Elsa Zara; lo scellerato Raimondo Scotti e la Casa Editrice, la De Giglio. *Perdon*, dimenticavamo un elemento preziosissimo: il bravo cane bulldog *Bull*. La ditta, che oggi per l'ultimo giorno si ripeterà, si compone dei seguenti episodi: *L'uomo di paglia — I tre scafandri — La morta diabolica — L'audacia del pilota — L'uncorna — L'impreciso*.

"UOMINI GIALLI,,

Domani, lunedì, prima rappresentazione di questo brillante dramma di avventure, edito dalla *Casa Ambrosio*. Ne sono protagonisti Lina Moglia, Angelo Vianello e il celebre acrobata giapponese *Thomo*, degli esercizi sorprendenti e inimitabili. In preparazione le nuove sensazionali Avventure di *Sacha*.

SALONE ROMANO

2 spettacoli - 20 numeri

Programma veramente eccezionale, sia alla matinée (ore 15.30) che alla sera (ore 21). Ne fanno parte: *Manara* in continuo trionfo, *Ehe Voglinda*, applauditissima, *Les Marzonys*, celebri acrobati, *Les Carvillini* recentissi buttisolisti ed altri numerosi ottimi numeri.

Grandiosa matinée alle 15,30 al *Varietà Maffei*

Il grandioso spettacolo comprende ventun numeri. Si produrranno *Lubrani, Lydo et Les Dudy, Mimì Carrel, Il Trio Giachi, Les es Francois, Les Gilleys*, il Trio Occan ed altri 15 numeri. Alle ore 21 saltio spettacolo serale.

La grande stagione lirica al Teatro G. VERDI (già Torinese)

Al Teatro G. Verdi si sta svolgendo con ottimo successo una grande stagione lirica. Il cartellone comprende le seguenti opere: *Cavalleria Rusticana, Pagliacci, Il Mulino* (novità assoluta del maestro Cassone; *Trovatore* e *Traviata*. La stagione è felicemente inaugurata nella *Cavalleria* allestita con grande cura ed interpretata dai già noti artisti Rondelli, Foleo-Bonfare, Spani, Zanpalà, Bellucci che goldoni dal valente maestro cav. Leo Tarsini. L'inaugurazione è pubblico che il concorso più volte alla ribalta. Ieri sera venne rappresentata la seconda opera della stagione, *Il Trovatore* che messa in scena colla solita grande cura ottenne un lusinghiero successo. E bene che il pubblico fermi la sua attenzione sul Tenore Giuseppe Verdi; l'impresa si è prefissa di portare questo teatro all'altezza del nome del grande maestro, abbandonando ogni speculazione sacrificando prima, quindi definitivamente poi.

Colui che uccise l'amore...

Ferisce l'amante e tenta di suicidarsi

Se il muratore Giuseppe Zanella, d'anni 32, da Arco Trentino, non ha potuto suicidarsi dopo aver tentato di ammazzare la sua amante, non è stato che per lì... buon senso della rivoltella, poichè lui, il buon senso, l'aveva perduto completamente. Il giovane, alcuni mesi fa, era venuto a Torino e vi aveva fatto la conoscenza dell'operaia Caterina Montanaro, di 24 anni, abitante in via Cernaia, 31, e addetta ad un Cappellificio di via Tiziano. I due si trovarono ben presto irretiti dall'amore e narrano il perfetto idillio. E' la storia di tutti i giorni e la sorte di tutti i cuori. Ma l'amore, talvolta, è un fiore delicato che vive fin che la mercegna un dolce tepore; la pioggia venuta troppo violenta lo appassisce e lo spoglia dei suoi petali coloriti. E l'amore nel cuore della giovane Caterina aveva sofferto il terribile soffio della gelosia del muratore.

Un giorno lo Zanella se ne andò al suo paese e parve che il piccolo romanzo intessuto fosse finito. Invece non era ancora conclusso: la pace — fine e la stesse ieri mattina il giovane con un pacco di ricordi, ritornato dal suo paesello, fece ritorno della Caterina e, trovatala, le parlò a lungo; avrebbe voluto riannodare la relazione. La ragazza non fu di questo avviso. Denial l'amore aveva chiuso le ali, definitivamente. Lo Zanella se ne accorse allora del suo cervello sorse il pensiero del dramma. A mezzanotte delle ripulse della sua amante volle rimanere nella stanza di lei in via Cernaia e vi trascorse la notte. Ieri mattina all'alba, il giovane muratore, che Cera sempre più cedibile all'idea dell'abbandono di Caterina, salzo e, vestitosi, allestì una rivoltella di certa misura che aveva portato seco. Successo alla ragazza che sonnecchiava ancora e, puntatale l'arma all'orecchio, esplose un colpo. S'udì un urlo di spasimo e la Caterina balzò dal letto, sanguinante. Il proiettile era deviato e non l'aveva uccisa. Come pazzo di dolore lo Zanella rivolse l'arma contro se stesso e ne sparò due colpi. Ma anche questa volta i proiettili deviarono ed il giovane non ebbe che due ferite molto leggere al petto. Il dramma era finito ormai. Il muratore, fatto più ragionevole, raccomandò alla ragazza di farsi accompagnare all'ospedale di San Giovanni; poscia uscì senza dire altro e mentre si puniva, si recò all'Ospedale Umberto I. Al medico di guardia egli narrò le sue vicende e soggiungendo, fu accolto nella sala dei primi soccorsi. Le ferite erano leggere e guariranno in breve tempo; ma in ogni modo egli fu tenuto in osservazione.

Nella stessa ora, la Caterina, accompagnata da una vicina di casa e da un soldato, veniva pure alla all'ospedale di S. Giovanni. I medici giudicarono la ferita all'orecchio guaribile in pochissimi giorni e fecero ricoverare la povera ragazza la quale era in preda ad un violento choc nervoso. Questa volta l'amore era morto per sempre nel suo cuore.

Lo Zanella sarà processato per tentato assassinio della sua amante ed il romanzo così finisce anche più miserevolmente nelle aule della Corte d'Assise. Che prosa dopo tanta poesia!

Ladri al lavoro e ladri in arresto

Ignoti ladri entrarono ieri notti nella «Rivoscente» e di rilevano dei portafogli, portamonete e portabiglietti per un valore complessivo di un migliaio di lire.

— Altri ignoti entrarono nell'abitazione del signor Rosati Martino, in via Monte Rosa e vi rubarono della mancheria per un valore di lire 500 circa.

— Per ricettazione di refurtiva fu fermato alla «Fiorella» un individuo, il quale arrestato dalle guardie Bracco Angelo, Grassia Biagio e Rocca Giovanni.

Costa di rapinatori

L'altra notte venne accompagnato al San Giovanni l'impiegato Manfredi Luigi, di anni 27, abitante in via Magenta, N. 57, al quale il datore di lavoro concesse una ferita al capo, prodotta da corpo contundente, perlustrazione una ferita il guaribile gli prestò le cure del caso, giudicandolo guaribile in 15 giorni. Il Manfredi narrò che verso le ore 23, mentre percorreva il corso Duca d'Aosta, ex-corso Siccardi, fu affrontato improvvisamente da due individui, uno dei quali è colpì alla testa violentemente. Subito dopo l'altro rapinò il portafogli nelle tasche e lo derubò del portafogli contenente L. 130.

Stato Civile di Torino

3 aprile 1920

NASCITE: maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Amerio Amedeo con Valter Margherita — Arduino Guglielmo con Pedaro Luigia — Antilio Andrea con Martinotti Dolina — Bollegatta Giovanni con Giuliano Emma — Bertinetti Giuseppe con Novara Maria — Bello Antonio con Martelli Giovanna — Bursio Francesco con Bella Caterina — Chiavassa Sebastiano con Bertinetti Luigia — Cinquegrani Giuseppe con Morani Ida — Ignoni Domenico con Chiavea Cristina — Filippi Edoardo con Tonati Maria — Galliano Giovanni con Bianco Alfonsa — Giuliano Carlo con Vignetti Cassarin Lucia — Giordana Antonino con Bessio Rosa — Grisello Felice con Tarisco Antonia — Mirabile Rodolfo con Papinutto Nocini — Odilone Angelo con Pes Teresa — Passalino Alberto con Ribero Caterina — Rigoni Abramo con Venesia Quinta — Rosero Giacomo con Carlioro Giuseppa — Rossi Antonio con Vecchietti Maddalena — Sandri Felice con Parodino Luigia — Sgambello Giuseppe con Franco Giovanna — Travaglini Giuseppe con Sanzarone Maria — Tiberti Luigi con Indovini Virginia — Valsecchi Angelo con Petrelli Teresa — Delfino Alberto con Minieri Carolina — Bigotti Abramo con Comune Norma — Camia Felice con Barbirilla Marianna — Garzina Edoardo con Gallo Costanza — Castagner Giuseppe con Isolio Erminia — Gallo Giovanni con Bunda Cristina — Maffei Giuseppe con Colotto Lidia — Mantelli Ernesto con Lisa Eugenia — Milia Girolamo con Santangelo Andrea — Rollo Pasquale con Chierli Carolina — Vigliocco Pietro con Marmottini Teresa — Visconti Giovanni con Bollo Luigia — Argentini Antonio con Bignone Adelaide — Ballesio Alessandro con Jourdon Maria — Bergoglio Battista con Rippa Rosa — Bertazzo Cesare con Gandolfo Anna — Bigatti Salvatore con Gandio Maria — Bosco Giacomo con Savino Sabina — Bosco Agostino con Chiantello Teresa — Bosi Giuseppe con Ramondini Aldea — Bulloni Luigi con Bisteglio Teresa — Castagno Carlo con Galeazzo Maria — Davis Guglielmo con Bertini Pierlina — Falagherra Davide con Milano Angela — Pierazzo Bartolomeo con Deideri Giuseppa — Taliano Manuele con Testa Felicita — Gatti Francesco con Lazzara Lucia — Grati Guido con Diana Maria — Greppi Giuseppe con Gandino Andreina Angiolina — Grimaldi Ernesto con Carpignano Angiolina — Grisello Emanuele con Cretella Maria — Negro Giuseppe con Madiano Cesarina — Parisch Michele con Molino Maria — Pacciotti Giovanni con Bizzi Marina — Pesce Giuseppe con Franca Giovanna — Pozzo Giuseppe con Ugeri Caterina — Rabaldo Lorenzo con Garola Luigia — Rasetti Giovanni con Cupini Teresa — Simoncelli Maria con Seca Teresa — Sinigaglia Emanuele con Perlasca Anna — Tarditi Pietro con Bertazzi Adele — Vacchina Francesco, elettricista, con Dal Caterina, operaia — Bertola Filippo, operaio, con Pasano Francesca, commessa — Bonetti Giovanni, mercante, con Montrovento Francesca — Curza Mario, operaio, con Pollano Evelina, sarta — Cuttica C. V. — Cogliero Giovanni, stuccatore, con Borrellana Giovanna, sitarice — Peirano Giuseppe, guardia daziaria, con Gaeta Giuseppa, casalinga — Tassarotti Antonio, calzolaio, con Gamba Laura, casalinga — Mombino Antonio, calzolaio, con Cassetta Rosa, cameriera — Sabbia Francesco, mercante, con Pilesi Vittoria — Pignone Francesco, falegname, con Polleroi Virginia, sarta — Gola Bartolomeo, agricoltore, con Maria Maria, agricoltrice — Chiara Ettore, falegname, con Bergara Paolina, meccanico — Bertoni Luigi, ottiene in scienze commerciali con Ferrero Ada — Sonzini Quinto, calzolaio, con Bosia Orsola — Cigna Dario, meccanico, con Cassarà Angela, sarta — Peracchio Luigi, negoziante, con Barbani Maria — Vercellino Giuseppe, meccanico, con Parsenetti Angela, casalinga — Rocca Giuseppe, guardia, con Danilo Maria, tessitrice — Rosso Romolo, meccanico, con Pantano Maria, ricamatrice — Sarotti Carlo, cameriere, con Pozzi Maria, impiegata — Zanotti Mario, industriale, con Rocco Innocenza — Garbellina Pietro, meccanico, con Giachino Delfina, pellicciaia — Lorenzo Ciriaco, operaio, con Jordano Erminia, casalinga — Cassoli Luigi, agricoltore, con Gaudino Giuseppa, agricoltrice — Carbonari Gaetano, bollettaio F. S. con Vivo Teresa — Vincenzo Antonio, ferroviere, con Barillà Maddalena — Alderi Giuseppe, calzolaio, con Marro Gina, sarta — Corbella Valentino, falegname, con Grandjacquet Emilia, agricola — Rocca Gino, giornalista, con Bertolotti Anna, pittrice — Cavaglià Cesare, impiegato, con Bertolo Rosina — Torchio Luigi, meccanico, con Scamo Caterina, domestica — Odicino Mario, decoratore, con Gaiano Angela — Calabrese Vincenzo, imbalsamatore, con Rossi

ULTIME NOTIZIE

Pasqua di minacce in Irlanda

Il nuovo segretario di Stato — Un treno assaltato — Dublino occupata militarmente — Dimostrazioni a Washington contro l'Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Oggi si annuncia la nomina di sir Hamar Greenwood a segretario di Stato per l'Irlanda, in sostituzione del signor Macpherson. La nomina è bene accolta dalla stampa inglese, anche da quegli organi liberali i quali in questi ultimi tempi si dimostravano alquanto preoccupati di una eventuale troppo energica azione governativa contro gli insorti irlandesi. Da vari giorni era attesa la nomina del nuovo segretario per l'Irlanda. Macpherson aveva a più riprese espressa la sua profonda disillusione sul corso degli eventi irlandesi. Egli fu accanitamente attaccato dalla stampa nazionalista e liberale dell'isola, che ogni giorno lo denunciava come un liberale rinnegato, e poneva in dubbio il suo desiderio, a più riprese affermato, di apportare la pace nell'isola. La sua impopolarità politica fu notevolmente accresciuta in questi ultimi tempi, dal suo atteggiamento di fronte alla legge sull'insegnamento nell'Irlanda, legge contro la quale si schierarono compatti tutti i più autorevoli rappresentanti delle classi cattoliche dell'Irlanda.

Il nuovo segretario, Hamar Greenwood, pure rendendosi conto delle enormi difficoltà a cui dovrà fare fronte, si dichiara convinto che riuscirà a ripristinare nell'isola quella calma e quell'ordine che desiderano un po' tutti, compresi gli stessi irlandesi. «Sono un canadese — egli ha dichiarato oggi ad un giornale della sera — sono nativo del Canadà: di uno stato, cioè, dove esiste l'« Home Rule »; e la mia nomina è un segno del profondo desiderio del Governo di risolvere la questione irlandese sulla base dell'« Home Rule », e su quella soltanto ». Il nuovo segretario rimarrà, malgrado le voci di dissensi, in continuo contatto con Lord French, vicerè dell'Irlanda. Riuscirà egli a vincere la ostilità, che certo non tarderanno a manifestarsi da ogni parte? E' difficile avanzare delle previsioni.

Comunque la situazione dell'Irlanda rimane estremamente grave. Gli attentati si succedono giorno per giorno. Ieri, per esempio, un treno che trasportava la somma di circa 150 mila lire destinata al pagamento dei ferovieri della Compagnia dell'Est, veniva fermato presso Kildrian, a pochi chilometri dall'importante città di Lymerick da una cinquantina di individui armati di rivoltella e con il volto coperto da maschere. Tre uomini salirono il binario appena scorsero il treno sventolarono delle bandiere rosse. Il macchinista, credendo che la linea fosse interrotta, fermò il treno. Nel frattempo gli altri mascherati saltarono sul treno, mentre alcuni immobilizzavano il macchinista ed il fuochista, tenendo spianate contro ad essi le rivoltelle. Altri perquisirono i vagoni e asportarono il denaro, scomparendo poco dopo nella campagna. Come sempre, gli autori dell'audace attentato non furono scoperti.

Intanto il Governo è allarmato dalle voci sempre più insistenti di un probabile sollevamento armato nell'isola, annunciato per questo fosco pasquale. Grandi movimenti di truppe sono avvenuti da ieri in qua, in tutti i sensi dell'Irlanda. Importanti forze sono sbarcate ieri notte, Dublino, a quanto seguitano i corrispondenti dei giornali londinesi sembra una città in stato di assedio. Tutte le grandi vie che conducono dalla borgata vicine alla città furono occupate da delle prime ore di stamane da picchetti armati con baionetta in canna, che fermavano tutti i veicoli. Il visitavano o controllavano i permessi di circolazione, nel quisendo accuratamente i passeggeri. Reticolati metallici erano posti nei punti strategici più importanti nelle vicinanze della città. Fino a stasera tutte le perquisizioni avevano dato esito negativo. Non si sono scoperte nè armi nè munizioni, e nessun arresto è stato operato. Le truppe rimarranno tuttavia al loro posto fino alla fine delle feste di Pasqua.

Se come è lecito prevedere nessun movimento insurrezionale scoppierà, l'odierna occupazione militare sarà in seguito ridotta, inoltre, a quanto affermano alcuni giornali il Governo tenterà di applicare in tutta l'Irlanda una politica più moderata e conciliativa, il cui primo atto consisterà nella messa in libertà di un grande numero di arrestati e deportati in Inghilterra. Il Governo tuttavia non rinuncerà alla ricerca ed alla punizione degli autori degli assassinii e degli attentati avvenuti nelle ultime settimane. Lloyd George infatti, in una lettera scritta al Lord Mayor di Dublino, che ti lagnava degli arresti e delle deportazioni in massa operati dalle autorità governative, ha detto: « L'Irlanda è oggi minacciata da una formidabile organizzazione che mira a provocare la rovina dell'isola, terrorizzando le autorità ed i funzionari ed il popolo irlandese, ricorrendo ad attentati e assassinii. Questa campagna ha raggiunto proporzioni che è impossibile averne ragione con i mezzi ordinari ». Il primo ministro non dispera tuttavia che il buon senso e la ragione finiranno per prevalere, e salveranno l'isola da una inevitabile anarchia.

Intanto la propaganda anti-inglese in America si va sempre più accentuando. Pochi giorni fa una processione di donne percorse le vie di Washington, acclamando all'Irlanda ed esecrando grida ostili al Governo inglese. Molte bandiere furono sventolate davanti al palazzo dove era riunito il Congresso. Molte di esse portavano delle scritte: « Il Congresso deve impedire i massacri in Irlanda, rompendo le relazioni con l'Inghilterra », e « Come può l'America continuare i buoni rapporti coi gli assassini inglesi? ». Su un altra bandiera era scritto: « Per i massacri armoni l'interesse, per i massacri inglesi il silenzio! ».

I dimostranti, che erano cresciuti di numero, tentarono recarsi all'Ambasciata inglese; ma ne furono impediti dalla Polizia e dalle truppe. Sembra tuttavia che gruppi isolati siano riusciti a rompere i cordoni ed emettere urla e fischi innanzi all'Ambasciata. Il Governo americano ha dovuto infatti esprimere al rappresentante dell'Inghilterra il profondo rincrescimento per i fatti avvenuti e promettere rigorose misure contro i principali responsabili di questa campagna contro una grande Nazione alleata e amica. M. ».

Trotzky a Londra e a Parigi

per negoziare la pace definitiva?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Un telegramma da Copenaghen annuncia che Trotzky intenderebbe recarsi fra un mese a Londra ed a Parigi per negoziarvi la pace definitiva con la Russia.

La Commissione commerciale russa, che deve venire in Inghilterra ed in Francia, per la ripresa dei rapporti con la Russia bolscevica, è giunta a Stoccolma. A causa dell'interruzione del servizio ferroviario in Danimarca, per lo sciopero generale, la Commissione, che doveva imbarcarsi colà, sarà obbligata a partire dalla Norvegia. Litwinoff rimarrà vari giorni in Scandinavia per continuare i negoziati con i Governi scandinavi a proposito dello scambio di merci, specialmente locomotive.

Il viaggio di Renner a Roma

Invitato dal Governo italiano - Lo scopo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

Il viaggio del cancelliere austriaco Renner a Roma viene ora ufficialmente ufficiosamente anche a Vienna, ove si aggiunge che tale viaggio avviene per invito del Governo italiano. Renner si recherà a Roma la settimana prossima, e sarà accompagnato dai segretari di Stato dei dicasteri economici. « Lo scopo del viaggio — dice un comunicato ufficioso — è uguale a quello del suo viaggio a Praga: riannodare relazioni di pace tra i due Stati vicini ed avviare accordi che devono servire all'esecuzione del trattato di Saint Germain ».

I particolari del viaggio sono stati concordati in seguito a trattative tra il Quirinale ed il Ministero degli esteri. Un altra Agenzia ufficiosa viennese aggiunge che già da parecchio tempo il Ministero degli esteri austriaco trattava tanto con Belgrado che con Roma per riprendere finalmente relazioni di pace. Il viaggio del cancelliere Renner a Belgrado era già fissato, quando avvenne il mutamento di Governo che rinviò la definizione delle trattative. Nel frattempo i colloqui colla Legazione italiana si avviavano alla conclusione. L'invito è ora giunto da Roma. F. F.

La Conferenza di San Remo

subirà un nuovo rinvio?

Lloyd George trattenuto a Londra dalla minaccia dei minatori

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Come lasciavamo prevedere, la data del convegno di San Remo, che era fissata per il 19 aprile, sembra dover subire nuovi differimenti. Si annunzia infatti che Lloyd George avrebbe chiesto ai primi ministri alleati di rinviare di qualche giorno il convegno interalleato dimodochè sembra impossibile che esso possa riunirsi prima del 21 aprile. Lloyd George intende non allontanarsi dalla capitale prima di aver conosciuto il risultato del referendum indetto dalla federazione dei minatori per decidere sull'accettazione o meno delle concessioni fatte dal Governo alle domande dei minatori per un aumento di salari.

Il fatto che il primo ministro tenga, a costo di rinviare ancora la conferenza di San Remo ad essere al suo posto nel momento in cui in un senso o nell'altro si dovrà risolvere la grande crisi carbonifera che minaccia l'Inghilterra, tenderebbe a far ritenere che il Governo non si abbandoni ad eccessivi ottimismi. I primi risultati della votazione avvenute in alcuni importanti distretti carboniferi sono sintomatici, quantunque non sia possibile fare previsioni sull'esito finale del referendum. Per ora varie sezioni del Galles del Sud, della Scozia, del Lancashire, hanno votato contro l'accettazione delle proposte governative ed invece il Cleveland e l'Yorkshire si sono pronunciati a grande maggioranza a favore dell'accettazione. I delegati delle diverse sezioni della Federazione si riuniranno fra giorni, ma sarebbe difficile che i risultati definitivi possano essere conosciuti prima del 15 aprile. Alcuni giornali pure constatando la necessità per il primo ministro di non assentarsi in un momento in cui il paese traversa una crisi industriale di tale importanza, si dolgono, come dice la « Westminster Gazette », che i lavori della Conferenza della pace siano soggetti a continui rinvii a causa della duplice attività che i suoi membri sono tenuti ad esercitare. Occorre tuttavia rilevare il fatto che la stampa inglese non dà veruno segno di preoccupazione circa l'esito del referendum dei minatori ed inclina a credere che, se la tendenza intransigente otterrà una forte affermazione, essa non sarà tale da raggiungere i 2/3 dei votanti necessari per una proclamazione dello sciopero generale.

M. P.

Lo sciopero dei cartai

Un progetto di legge per la nazionalizzazione dell'industria

Milano, 3, notte.

Lo sciopero dei cartai continua. Oggi alla Conca Fallata gli scioperanti si sono riuniti al consueto comizio. Hanno parlato, incitando alla resistenza, Spallaccia e Bensi. E' stato letto anche un ordine del giorno di adesione della Confederazione generale del lavoro. Questa sera poi vi è stato un altro comizio al Corsico con i medesimi oratori.

Ieri nella sede della Confederazione generale del lavoro si è svolto un convegno dei rappresentanti degli operai cartai e dei segretari della Confederazione. Per la segreteria confederale era presente l'onorevole Giuseppe Bianchi. Spallaccia e Castelli, della Federazione operai cartai, fecero una particolareggiata relazione sull'industria della carta e sullo sciopero in corso, che riguarda, come è noto, oltre cinquecento cartiere, e coinvolge più di trentamila operai. Furono esaminati i punti controversi della vertenza, e si nominò una Commissione tecnica perchè insieme all'onorevole Bianchi prepari un progetto di legge per la nazionalizzazione dell'industria della carta. Il progetto di legge sarà presentato dal gruppo parlamentare socialista alla prossima riapertura della Camera.

ULTIME DI SPORT

La partenza della XXI Parigi-Roubaix

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Alle ore 6 di domani, domenica, al controllo di Versailles lo starter Jean Michel darà la partenza della XXI Parigi-Roubaix. Corsa la prima volta il giorno di Pasqua nel 1896, essa è stata disputata ogni anno, ad eccezione dei quattro anni di guerra. Il campione francese Faber, caduto sul campo dell'onore, aveva battuto nel 1913 il record di velocità di questa corsa, coprendo i 265 chilometri e 400 metri del percorso in 7 ore e 30 minuti. L'anno scorso Enrico Pélissier, giunto primo, ha impiegato invece 11 ore e 10 minuti. Centoquarantu corridori si sono iscritti a questa prova e si crede che almeno un centinaio prenderanno la partenza. Il lotto dei concorrenti comprende corridori italiani, belgi, francesi, svizzeri ed anche uno spagnuolo. Gli italiani sono brillantemente rappresentati: Aztante a Costante Girardengo, che i giornali sportivi parigini chiamano « il fenomeno italiano », ed a Gaetano Belloni, il vincitore della Milano-San Remo, seguono Azzini ed Ugo Agostoni. Data l'imponente lotta di celebrati rouliers, è lecito attendersi una corsa disputatissima, sul cui risultato è impossibile fare pronostici. L'« Auto » pone sulla stessa linea Girardengo, Belloni, Enrico Pélissier, Mariehèrey, Brunier e Van Hevel. L'« Intransigeant », il giornale della sera che si occupa con molta competenza di cose sportive, tenta pure arrischiare pronostici, dato che si è al principio di stagione e che non ci si può basare che sui risultati della più recente prova, cioè la Milano-San Remo. Tuttavia non crede che Belloni riesca vincitore anche in questa prova, nella quale si troverà ad avere di fronte dei concorrenti formidabili, e crede piuttosto alla vittoria di Enrico Pélissier, più ancora di quella di Costante Girardengo. L'arrivo a Roubaix è previsto per le 11.30.

Il match di oggi sul Campo Juventus

Accolta con simpatia e con grande « camaraderie » dalle Direttrici e da numerosi soci del Torino e della Juventus è giunta la squadra dell'Aarau. Il forte « team » svizzero è sceso al completo, accompagnato dal presidente della Società, da parecchi soci e da alcuni giocatori di riserva. Oggi alle ore 15.30, con qualunque tempo, si incontrerà sul Campo Juventus cogli stessi colori « bianco e neri ». Le due squadre giocheranno in questa formazione. « Aarau »: Fischlerr, Burgeser I, Brandt, Muller, Suter, Burkhei, Gut, Marti, Hurzeler II, Tanner, Von Ara. « F. C. Juventus »: Giacone, Novo, Bruna, Mattea, Marchi II, Massa, Varalda, Girodi, Ferraris, Bona, Marchi I.

Domani, lunedì, l'« Aarau » sarà ospite del « grande ». La partita sul Campo Torino, che verrà giocata con qualunque tempo, avrà inizio alle ore 16.

"Nitti l'europeo"

Berlino, 3, notte.

La *Vossische Zeitung*, in una corrispondenza da Roma intitolata « Nitti l'europeo », dopo avere fatto alcune considerazioni sui partiti nella Camera italiana, dice che se il nuovo Gabinetto non è molto diverso da quello precedente, così pure il programma non contiene alcun elemento essenzialmente nuovo. Sta in fatto, però, che da Orlando a Nitti vi è certamente un enorme divario, avendo il Presidente del Consiglio potuto dire: « Non esiste più un programma nazionale ma uno europeo ». Nell'interno dell'Europa continentale, la Russia costituisce un'enorme riserva di materia prima e la Germania di energie lavoratrici. Senza la Germania e senza la Russia è impossibile di ritrovare l'equilibrio europeo ». Rileva poi la frase dell'on. Nitti, secondo cui dello spirito imperialistico di cui era accusata la Germania tutti i Paesi sono oggi un poco avvelenati. Il corrispondente aggiunge poi che nel corridoio di Montecitorio si assicura che l'on. Nitti abbia lasciato un eguale linguaggio a Londra, facendole chiaro che in economia bisogna si dimostri ad un tratto un capacissimo ministro degli esteri, e un sagace del tempo a significare che in Italia si ha una più chiara visione del tempo che non negli altri Paesi alleati.

(*Stefani*)

La condanna dell'ex-commissario di P. S.

spia austriaca

Venezia, 3, notte.

Alla Corte d'Assise è finito il processo a porte chiuse contro l'ex-commissario di pubblica sicurezza Pier Luigi Fussetta, d'anni 29, accusato di rivelazioni di segreti di Stato all'Impero austriaco fra il 1915 e il 1911. I giurati lo ritennero colpevole del reato ascrittogli, con l'aggravante della continuazione, e concessero le attenuanti generiche. Il Fussetta venne quindi condannato a cinque anni, sei mesi e 25 giorni di reclusione, a 600 lire di multa, col condono di un anno e di 300 lire di multa.

Quando il Fussetta apprese la sentenza disse la seguente o al suo avvocato: « Povera moglie: sola! rimane senza pensione! ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NAPOLI

Arresto di un mariuolesco discorso e uccisione

E' stato arrestato un individuo misterioso dimorante sotto il nome di Ruggero Menichetti, all'albergo d'Italia. Egli ha finito dopo molte domande, per dichiarare di essere nato a Mariglina e di chiamarsi Pietro Dell. Ha asserito di essere sposato e di aver convissuto a Mariglina, durante la guerra, colla propria moglie. Prima che all'albergo d'Italia avesse dimorato in un altro albergo sotto altro falso nome. Intanto che lui è stata arrestata la sua amante, certa Maria Traversa, di Genova.

"Il beffardo" di Nino Berrini

al Teatro Regio

Cecco Angiolieri, dalla marca di Ancona, ove era stato perchè si recasse dai parenti, da qualche giorno è tornato a Siena. Partito con l'ira nel cuore contro i genitori, che accusa di non amarlo, e contro Mino Zeppa, al quale fa rimprovero di essersi cacciato tra sua madre e lui, torna assetato di vendetta. Il padre, Angiolieri, un vecchio mercante che non ha occhi che per il suo denaro, vede nel figlio un pericoloso da tenersi. E' disposto a dargli quello che gli spetta per l'asse che la moglie, Monna Lisa, e l'amante di lei, lo Zeppa, rimorsi di essere scoperti nel loro doppio intrigo di amore e di denaro, gli hanno insinuato nel cuore. La notizia del ritorno di Cecco, sorpresa nella chiusa casa degli Angiolieri, incuba e pure. Nessuno vuole vederlo e tutti si affannano per trovare il modo di nuovamente respingerlo fuori di Siena. Cecco ritorna. Batte alla porta ed è respinto; si affaccia ad una finestrella, ed ha un nuovo rifiuto. Deciso ad entrare in casa, a qualunque costo, sale sui tetti, scende nell'alloggio per la cappa di un camino, e si trova di fronte a Meoccio, un vecchio servo che gli insegnò le prime rime e che lo aiuta. Ed è a Meoccio che Cecco rivela la sua pena e manifesta i propositi del suo ritorno, dopo avere con amarezza ricordata la sua vita randagia e senza amore. « Voglio, egli dice, fissare lo sguardo sino al fondo nel buio sozzo della mia casa e chi troverò ne deve tremare ». Si impadronisce di una borsa piena di fiorini che trova a portata di mano, la vuota a mezzo, e poi di essa si serve per ingovernare e tormentare Mino e Monna Lisa e l'Angiolieri. Mino, assecondato dal padre e dalla madre del poeta, tenta persuadere Cecco a lasciare nuovamente Siena. Il Poeta fugge di assecondarli, poi irrompe in un lungo grido di ingiurie e di odio, imprecazione per la quale il drammaturgo molto appropriatamente si serve del sonetto celebre: « Se io fossi foco arderei il mondo, ecc. ». E se non la scagliando a Mino Zeppa la minaccia: « Fuil un poco più largo e guardati che tra Provenza e Londra io mi rimango a Siena ». L'incubo che pesa sulla famiglia Angiolieri non potrebbe essere reso con più efficacia, nè con maggior perizia d'arte tecnica l'azione.

Cecco ha scoperto che Mino Zeppa tiene chiusa in una sua casetta, su cui veglia con cura gelosa, una fanciulla giovanissima e bellissima: Fioretta. Chi sia costei, il poeta non ignora. Pensa che Monna Lisa e invecchiata e che Mino è un perverso assecondatore di certe. Fioretta, è affidata ad un famiglio e ad una fantesca: Giolosa. Siena è piena di canti giocondi. Cecco, con la sua brigata, si porta alla casa di Zeppa. Il famiglio è assente: Giolosa è invitata da Cecco a festeggiare il Calendimaggio; esita, umiliano, poi cede e lascia la casa con un mazzo di Cecco. Giampolino, che essa sembra per il posto a mezzo del mantello e del cappuccio uguale a quello del poeta che lo copre. Uscita Giolosa, Cecco affronta Fioretta. Vuol rapirla a Mino e farla sua, ma lotta ingenua freschezza ritrova Fioretta e con tanta innocenza essa accetta il suo invito di festeggiare il Calendimaggio, che il poeta almeno turbato. E si turba vieppiù, quando apprende che Fioretta non è l'amante di Zeppa, ma la figlia. Figlia di chi. E la madre, chi è? Fioretta, allettata dalla appassionata voce del poeta, lascia anche lei la casa, e come Giolosa scompare nella folla festosa, al brocolo, non di Cecco, ma di un altro della brigata al quale il poeta l'affida. Cecco attende Zeppa. Non sa se verrà, ma ha la certezza di vendicarsi comunque dimani. E compare infatti e non altro che per sentire una nuova imprecazione del poeta. « Mi hai presa mia madre e me l'hai guasta; io Vho presa tua figlia e le la guasterò ». L'ira permane acerbissima nel suo animo, ma il suo cuore però è sconvolto. Non sa bene ora che, non capisce bene perchè, ma quando abbandona la casa odiata sente il bisogno di dire al suo cuore: « Non battere, non destarti ». Instintivamente comprende che ha appreso parte della verità, ma non tutta ancora la verità amara. Del buio sozzo, non ha ancora toccato il fondo.

La brigata di Cecco si è data convegno in una taverna, ritrovo di maggiolate. Zeppa immagina che il poeta trascini Fioretta in tale taverna, e prima ancora che questi vi giunga è già sul posto, e non solo. Lo accompagna Anselmo, un giovine mercante, al quale egli ha promesso la figliuola in moglie, e al quale egli fa giurare l'aiuto alla vendetta di Cecco che vuole, dice Mino, rapirgli Fioretta, per amore della dote. Anselmo giura e si pone in agguato, mentre Mino, per prudenza, corre a avvertire Monna Lisa, la madre di Cecco, per farla intervenire in suo soccorso. Cecco compare alla taverna, solo. Ha adulato Fioretta ad una donna sicura; Monna Lupa. Fiuta l'insidia e sta in guardia. Anselmo si presenta, ed è schernito. Torna alla taverna Mino. Il dialogo tra i due uomini, interrotto bruscamente da Cecco nella casa solitaria, riprende ma con un altro tono. Lo Zeppa non minaccia più, prega, ma nel tono umile e sottomesso, il poeta sente ingigantire il dubbio che è già nel suo animo. « Son ricco, dice allora a Mino, tu lo sai che mi derubi. Per contraccambio, io ti vo' far parente a mia madre. Dammi Fioretta in isposa ». Recisamente, bruscamente, Mino rifiuta, e invano Cecco lo incalza. Interviene Monna Lisa, che veista entrò nella taverna in compagnia di Mino, e il dialogo che deve portare alla rivelazione che Fioretta è la figlia adulterina, si rincatena tra la madre e il figlio. Monna Lisa non confessa, ma le sue parole, i suoi atteggiamenti la tradiscono e la verità viene rivelata da Cecco con un accento che vuole essere ironico e beffardo, ma diffonde la sua profonda amarezza. « Madre, vi ho veduta finalmente mamma, se non per me, per altri ». E tutto il passato gli si illumina con una nuova luce. « Tutto ora si schiara, Zeppa per una sorellina mi rubò i fiorini, e voi sorelle... ». Al dolore aspro succede l'ira fresca, e alla madre e a Mino che le interrogano sulla sorte che riserba alla sorella il Poeta risponde: « La terrò con me. L'adopererò per colemarvi ». Mino Zeppa tras il pugnale e si getta su Cecco, ma è disarmato e allontanato. Cecco è avvolto dalla melanconia: sta per lagrimare! La voce dei maggiaioli lo richiama alla realtà. Balza su di un tavolo e intona la canzone a calendimaggio. « Canterò per il vino, per le donne e per il maggio... ». Tutto l'atto è un meraviglioso crescendo drammatico e si chiude con una sghignazzata elettrizzante.

L'epilogo è rapido e violento. Angiolieri degli Angiolieri, fa la rivelazione di essere stato raggirato e derubato da Zeppa. Provata la frode, intuisce l'intrigo e pensa alla vendetta. E' un uomo d'azione, l'angiolieri. Invita Mino ad un colloquio, decisa a lavare l'onta fatta alla sua casa. Zeppa, fraintendo, non pensa che a Cecco ed a Fioretta. Ha accettato del sicuro ad uno di questi ha tentato di uccidere il poeta. Il colpo è mancato, ma l'aggressione risolve il Poeta a cercare rifugio nella casa del padre. E vi conduce anche la sorella. Avviene così che mentre in una delle stanze l'Angiolieri è a colloquio con Mino, ed è il colloquio ultimo, in un'altra stanza, Cecco si trova alla presenza della madre. Monna Lisa cerca di impedire al figlio di entrare nella stanza del marito, perchè sa che vi è Mino e Cecco confessa che lo vuole uccidere, e per qualche momento si tacce. Ma quando Cecco intuisce il vero e fa per precipitarsi nello studio dell'Angiolieri, questi esce dalla stanza ferito mortalmente, fa uccisa la Zeppa e lo Zeppa si ha squarciata la gola.

* * *

La figura di Cecco Angiolieri — il poeta beffardo — tormentò per lunghi anni il Berrini, gli durò delle vigilie operose, prima di presentarsegli nel colmo della sua rigogliosa attività. I sonetti in cui il poeta siempera la sua passione, la sua ira, i suoi fremiti lussuriosi, i suoi disperati accenti di rivolta, che non rivelarono l'anima beffarda e ribelle, ma così scarse notizie erano sulle vicende della sua vita nelle cronache del tempo che ha esistito a lungo prima di accingersi al lavoro. Ad un autore, come il Berrini, che ogni sua figura vuole inquadrata nella realtà, anche se bella e cruda, e che l'azione del suo dramma vuole potente e densa, occorre un materiale abbondante. Quando si decise cercò i particolari realistici nell'epoca, nel linguaggio, negli usi e nei costumi, e l'illuminazione di Cecco entrò se stesso che molti dei canti del poeta, e tanto se ne immedesimò che si può dire ogni parola del Beffardo, nella tragedia del Berrini è parola di Cecco Angiolieri, o se non è parola sua è espressione che egli non avrebbe sdegnato.

Ingegno maturo, scrittore abile, sicuro dei mezzi di espressione e dei procedimenti atti a raggiungere sempre sicuramente qualsiasi effetto, padrone del momento storico in riconcerne, pieno l'anima del personaggio da creare, Nino Berrini, ha costruito il dramma famigliare degli Angiolieri con arte e con efficacia. Ogni sonetto di Cecco, è un tegolo, un macchio su carne viva; sulla carne degli altri e sulla sua. Berrini ha approfondito queste ferite, ha reso maggiormente sensibili i margini e la sua opera, teatralmente perfetta, se pure manca di quel grande soffio lirico che ampia il sviluppo all'un'opera d'arte e presta il fianco alla critica per il sacrificio che l'autore fa del carattere del suo protagonista allo sviluppo drammatico della favola, interessata, appassiona, travolge. L'autore si era prefisso una mèta e l'ha raggiunta.

* * *

Fresco drammatico duecentesco, ha imitato Berrini la sua opera, e tale risulta per la nettezza del disegno, la varietà e la vivacità del movimento, e tale riesce nella interpretazione complessiva datane dalla Compagnia Palmarini-Campa, esecuzione accurata, precisa, sufficientemente colorita. Il teatro ligio presentava un poco l'aspetto delle serate eccezionali. Affollati i palchi, le poltrone, stipata la platea e la galleria. E si è rinnovato il successo ripetuto dall'opera nelle altre città ove venne rappresentata. Applausi calorosissimi e ogni atto ogni interprete ed all'autore, applausi particolarmente insistenti dopo il terzo, l'atto più movimentato e più intensamente drammatico. Una lunga ovazione salutò insieme l'autore quando comparve per l'ultima volta a fianco dei suoi interpreti.

Alberto Palmarini ha recitato ieri sera nella interpretazione di Cecco delle qualità di attore che il pubblico ignorava. Una potenza di voce ed una forza di espressione ironico sarcastica notevole. Abbondò nel secondo atto nella nota sentimentale, ma nel terzo raggiunse un forte effetto di commozione nella scena colla madre che deliziosamente mimò. Un applauso a scena aperta ebbe nel primo e nel terzo atto e furono applausi meritati. Aspra, come il tipo lo richiede, e repida di pauri e cruda di dolore, la Capodaglie nella non facile parte di Monna Lisa. Di buona comicità il Racca, nella figura di Ciampolino. Misurato e corretto il Campa, Alino; spontanea e convincente la Salvioni nelle vesti di Giolosa. Di buona distinzione il Gallina, Angiolieri; la signorina Gallina, Fioretta; il Ristori, Meoccio; la Ristori, Gillia; ed il Porelli, Ugone.

Il *Beffardo* comincia da oggi la serie di repliche. Di giorno e di sera.

Per i ciechi di guerra

Domani sera, alle ore 20.45, al teatro Rossini un gruppo di filodrammatici darà una rappresentazione pro ciechi di guerra. Il programma comprende tre commedie in un atto: *La figlia di Jefte* di Cavallotti, *La più bella guerra* di Guido Fromento ed *Il soldato Proche* di Duquesnel.

ULTIME DI CRONACA

La forza dell'abitudine

Una delle qualità più spiccate nell'uomo è la sua adattabilità. In questa verità è piacevolmente convinto l'operaio Giovanni Migliorotti, d'anni 29, il quale si è recato ieri all'ospedale di S. Giovanni a farsi medicare di escoriazioni e contusioni in diverse parti del corpo. Questi malanni gli erano stati procurati — egli dice — dalla sua... indicisima metà la quale arrivò in tal modo liquidata una vivace disputa coniugale.

La guarigia di servizio all'ospedale incaricata di medicare il ripetuto guasto fece in volto il fatto mentre questi sta raccontando la sua disgrazia e lo interrompe per chiedergli: Ma voi non siete già venuto qui una quindicina di giorni or sono per curarvi di contusioni riportate in uguale contingenza?

— Sì, rispose con un mi di voce il... fortunato marito. Poi più rinfrancato soggiunse: « Cosa vuole mia moglie è una donna di così poche parole... Quando tra noi avviene una discussione, il che purtroppo capita ben sovente, io so già in precedenza che, con tutta probabilità, vado a finire o dal farmacista o dal medico... E' una vita un po' movimentata la nostra, ma avevo finito per abituarmici, ma questa volta è finita!...

— Perchè? — chiede l'agente.

— Perchè, dopo avvenuta quest'ultima scenata e dopo aver rotto mobili e stoviglie, mi scoglie ha abbandonato la casa urlando che non ritornerà mai più!

Andate poi a parlare di mariti prepotenti e maneschi!

Casi di vaiuolo nero?

Si sono scoperti tre casi di vaiuolo nero. Si tratta di tre forestieri venuti l'altro giorno a Torino. L'ufficio d'Igiene, a quanto si consta, ha provveduto immediatamente alle misure necessarie di profilassi ed ha anche eseguito l'immediata vaccinazione di coloro che avevano avuto contatto coi tre forestieri, per scongiurare ogni pericolo.

LA TEMPERATURA

Le stazioni lucidelli ci comunicano:

Pressione barometrica, ore 9: 748.

Temperatura massima del giorno 2 + 10

Temp. minima della notte dal 2 al 3 + 5

BORSE ESTERE

Amsterdam, 3. — Cambio su Berlino 3,20.

Londra, 3. — Cambio su Italia 80,72,5 — Cambio su Argentina 40,62.

Buenos Aires, 3. — Cambio su Londra, 61.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Compagnia drammatica di G. Palmarini). — Ore 15 ed ore 21: « Il beffardo » dramma duecentesco di Nino Berrini.

BALBO (Compagnia drammat. di Ernesto Zacconi). — Ore 15: « Nerone » dramma di P. Cossa — Ore 21: « Il padrone delle ferriere » dramma di G. Ohnet.

CARIGNANO (Comp. drammat. Pierino-Celli-Paoli). — Ore 15: « L'onore » dramma di Sudermann — Ore 21: « Il figlio naturale » dramma di A. Dumas.

CHIARELLA (Comp. romanesca di G. Monaldi). — Ore 15: « Na serenata a pesce » dramma di G. Monaldi — Ore 21: « Er più de Trastevere » dramma di G. Monaldi.

ALFIERI (Comp. d'operette Regai-Lombardi). — Ore 15 ed ore 21: « Madama di Tebe » operetta di G. Lombardo.

VERDI (ex-Turinese, Stagione lirica). — Ore 15: « Carmen » opera di Bizet — Ore 21: « Il Trovatore » opera di G. Verdi.

ROSSINI (Comp. drammat. di Gemma d'Amora). — Ore 15: « L'imbrogliata » commedia di Riccomeschi — Ore 21: « Il padrone delle ferriere » dramma di G. Ohnet.

GIANDUJA (Marionette torinesi del Pentelli Lupi). — Ore 15 ed ore 21: « Il pais della cuccagna » rivista satirica. « Gandolin in Russia ».

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-29) — Varietà di telefonline.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 Aprile 1920

TORINO	9	2	13	36	26
BARI	26	88	42	19	68
FIRENZE	33	26	87	52	8
MILANO	19	22	87	65	46
NAPOLI	40	58	35	61	89
PALERMO	47	89	62	10	58
ROMA	22	44	12	8	86
VENEZIA	24	28	34	12	1

Prezzo giovanni, gerente.

Iernattina, alle 10,30, dopo breve malattia, munita di benedizione di S. S. il Pontefice, tornava a Dio, chiudendo un'esistenza di preclare virtù, l'anima di

TAVERNA LUISA VAUTERO

Ne danno lo straziante annunzio con dolore che non ha conforto, il marito TAVERNA Cav. GIOVANNI, i figli FELICE, RICCARDO, MARIO, CASIMIRO, EUGENIO colla consorte e figlie, GIOVANNA col marito UGO PIETRO e figlio, il fratello VAUTERO GIUSEPPE; i cognati TAVERNA nob. GIUSEPPE, cav. avv. LUIGI, cav. uff. ENRICO; la cognata TAVERNA ANNETTA e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani 5 corrente, alle ore 9 (lunedì), partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Mercanti, 5. Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni personali.

(I. Stabilimento Pompe Funebri Genta)

Dopo lunghe sofferenze, rendeva serenamente a Dio la sua anima

ACHILLE PESANTI

d'anni 74

Addoloratissimi ne danno il tristissimo annunzio i figli ELVIRA, ADELINA, EDOARDO, CLELIA, MARIO, la nuora RINA VIETTONE coi figliuoli e parenti tutti.

Torino, 3 Aprile 1920.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 4 corr., alle ore 11, ora legale, partendo da via Torino, n. 18.

(Pompe Funebri Armando di Pasquero).

La DITTA BEFFUTTO-GIORDANI - SCIOLDO (Antica Casa C. Tronfolio e C.) partecipa con profondo dolore la morte del signor

ACHILLE PESANTI

decorato di medaglia d'oro della R. Camera di Commercio per anzianità di servizio, da sessant'anni suo attivo ed affezionato collaboratore.

I funerali avranno luogo alle ore 11 (ora legale) del 4 corr. partendo da via Torino, 18.

Torino, 3 aprile 1920.

(Pompe Funebri Armando di Pasquero).

Il PERSONALE della Ditta BEFFUTTO-GIORDANI e SCIOLDO annunzia con dolore la morte del caro collega

PESANTI ACHILLE

Torino, 3 aprile 1920.

(Pompe Funebri Armando di Pasquero).

FRANCESCO e RACHELE POCCARDI

commossi e grati dalle indimenticabili dimostrazioni di cordoglio di cui sono stati oggetto in occasione della morte della loro unica e diletta figlia

MARGHERITA

morta in Médy (Seine et Oise) il 29 marzo ultimo scorso, nell'età di dodici anni, porgono le loro più sentite grazie agli innumerevoli amici e conoscenti che nella colonia italiana di Parigi ed in Italia vollero dividere il loro inconsolabile dolore.

Parigi, 1 aprile 1920. 24100

Il Consiglio d'amministrazione della S. A. Casa Musicale Sonzogno annuncia con vivo dolore la morte, avvenuta per improvviso malore, del suo consigliere fondatore e direttore generale 600

Comm. Avv. LORENZO SONZOGNO

I funerali del compianto signor

GIULIO BERTOLOTTI

che dovevano svolgersi ieri, avranno luogo oggi, Domenica 4 corrente, alle ore 11 (legale), partendo da via Milano, N. 3. 8-35

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA

Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col moto meccanico anatomico a pressione gradu

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Assemblea Generale dei Soci

Il 30 marzo p. p. si è tenuto nella Sala delle adunanze della Banca Commerciale Italiana l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti della Banca Commerciale Italiana, convocata in seduta straordinaria dal Consiglio di Amministrazione per deliberare sulla proposta di aumento del capitale sociale da 200 a 400 milioni di lire.

Erano presenti o rappresentati per delega 4.000 azionisti con 320.000 voti.

Assume la presidenza, a norma dell'articolo 26 dello statuto sociale, il comm. Giuseppe Toeplitz, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Banca, il quale, dopo aver constatato la regolarità della convocazione e la presenza di un numero di azionisti rappresentanti il quinto del capitale sociale, dichiara l'assemblea legalmente costituita anche per la parte straordinaria.

Il comm. Toeplitz legge la relazione del Consiglio d'Amministrazione, che è del seguente tenore:

Signori Azionisti,

Il bilancio che abbiamo l'onore di presentarvi per l'esercizio 1919 è il primo che, dopo la cessazione delle ostilità, ci permetta di esaminare la situazione della Banca in un periodo di normalità.

Esso chiude con un utile netto di L. 27.000.000 circa, che, aggiunto a quello di L. 23.000.000 circa dell'esercizio precedente, dà un totale di L. 50.000.000 circa.

Il confronto con gli esercizi precedenti è reso difficile dalla diversa durata di essi, dalla differente entità dei capitali impiegati e dalla mutata natura delle operazioni.

Il primo esercizio, infatti, fu di soli 9 mesi, il secondo di 15 mesi, il terzo di 18 mesi, mentre quello che oggi vi presentiamo è di 12 mesi.

Il capitale sociale, che era di 100 milioni nel 1914, fu portato a 150 milioni nel 1916 e a 200 milioni nel 1918.

Le riserve, che erano di 50 milioni nel 1914, salirono a 75 milioni nel 1916 e a 100 milioni nel 1918.

I depositi, che nel 1914 erano di 200 milioni, salirono a 400 milioni nel 1916 e a 1.000 milioni nel 1918.

Il portafoglio effettivi, che nel 1914 era di 150 milioni, salì a 300 milioni nel 1916 e a 600 milioni nel 1918.

Le partecipazioni industriali e i titoli di proprietà, che nel 1914 erano di 50 milioni, salirono a 100 milioni nel 1916 e a 200 milioni nel 1918.

Il capitale azionario, che era di 100 milioni nel 1914, salì